

LUNEDÌ 8 AGOSTO 2016

In Delhi, una tre giorni d'acquisti per il nuovo negozio

Sotto la pioggia che rigava i finestrini dei vetri del treno al nostro arrivo in Delhi sul far del mattino, lungo i binari era un via vai di uomini che con una bottiglia di acqua si affaccendavano per recarvisi a escrementare, incuranti della vista dei viaggiatori dei treni.

Il disgusto piovoso del fradicio marcio e lurido di rifiuti avrebbe fatto seguito lungo il nostro trasferimento in autorickwas dalla stazione di Nizamuddin fino all'arrivo di me e Kailash in hotel, al termine del gali di Pahargangi il cui orinatoio era più maleodorante del solito.

Il tempo di ritemprarci sotto la doccia, di ristorarci di una prima colazione sapida di un panino di formaggio di yak, e di lì a poco aveva già inizio la nostra tre giorni per empori negozi e mercati e stanzini o di stoccaggio e di vendita per effettuare l'ordinazione diretta di tutto quanto potesse occorrere al nostro esercizio di vendita di manufatti artigianali e di capi di abbigliamento per turisti indiani e stranieri in Khajuraho.

Come è stato per il nostro centro culturale di viaggi, in cui eludendo navigatori satellitari e prenotazioni di hotel o autovetture, o pianificazioni via internet di tour concepiti secondo i soli rilevamenti concreti di informazioni e stime standard raccolte al computer, abbiamo realizzato ed sperimentato di persona ogni itinerario di viaggio, nelle sua accidentalità e magnificenze, rivisitando e reinterpretando in reportages ogni monumento di cui precedessimo nella esplorazione i nostri visitatori virtuali, così, vuoi per imperizia, vuoi per la nostra refrattarietà a procedere per ordinativi via internet, nonostante tutte le diseconomie del caso, almeno una prima volta abbiamo voluto acquisire i nostri manufatti artigianali attraverso un rapporto diretto con i rivenditori e gli artigiani con cui spazi espositivi o show rooms ci ponessero in contatto, in un'esperienza che si è rivelata di poco meno pregnante ed esaltante di quella di viaggiatori alla riscoperta dei luoghi più sconosciuti dell'India centrale.

In essa, data anche tutta la nostra piccolezza di operatori nel subcontinente indiano, seguitavamo a volerci differenziare da ciò che si offre al viaggiatore in India in package tours volti al miraggio dell'Incredibile India più scontata opacchiana, o in negozi quali quelli di Khajuraho in cui per lo più sono in vendita sono merci di provenienza dallo Stato di origine del commerciante, sicchè nel Madhya Pradesh ci

si trova in quasi ogni bottega artigianale solo tra mercanzie del Kashmir.

Nel primo grande show room era come ritrovarmi di casa, talmente i suoi handicrafts , collane, bracciali, accessori, cofanetti, mobiletti, suppellettili, facendovi capo ogni volta ogni volta che in Delhi sono stato di ritorno, sono diventati per me oggetti di uso e di arredo domestico , magnificamente lavorati nel legno, nella pietra, nell'osso che vi erano intagliati, ed era stordente rinvenirmici ad acquistarne in quantità assai più copiosa del solito, con Kailash che lascio sbizzarrirsi nell'acquisto di anelli e pendenti e orecchini per ladies indiane, per la sua esperienza acquisita con la moglie e le acquirenti in un negozio in cui era impiegato presso i templi jain di Khajuraho.

Ma ancora più vertiginosa era assistere alla abilità velocissima e pur meticolosa con cui i commessi, di articolo in articolo, hanno proceduto alla spolveratura, involtatura in nastri aderenti. o in borsette di tela, di ogni articolo per minuto e numeroso che fosse, separando quelli con un prezzo da quelli per cui dovevano ricorrere alla memoria dell'addetto, smistando in buste separate anelli anellini e orecchini che ci siamo riservati di acquistare in un secondo tempo, chiedendo che ci fossero debitamente tenuti da parte.

Riponevamo tutte le nostre compere in hotel ed eravamo di lì a poco di nuovo sotto la pioggia, per ritemprarci di qualche sapido panino economico alla classica e oramai a noi tradizionale Nerula bakery, salire in ciclrickshaw verso il Ramakrishna ashram marg , prelevarvi nuovo contante fresco ed essere avviati in metro verso il Crafts museum ed il suo shop oltre Pragati Maidan.

Sapevo già all'occorrenza che cosa avrei potuto rinvenirvi, di più costoso ma impreziosente il nostro negozio, dalle saliere o zuccheriere in corno di bue effigianti pinguini od elefanti, ai salvadanai e borsellini o astucci in pelle a forma di Ganesha o di gatti o di pesci ed altri animali, mentre restava una sorpresa sapere quali artigiani dalle più varie regioni dell'India vi fossero ancora convenuti al termine del mese di luglio che stava finendo. Era il Kerala lo Stato di cui si celebrava il patrimonio artigianale e ciò mi dava l'occasione di reperire pannelli con immagini di paesaggi di sogno o devozionali, costituiti da minuti ritagli di paglia di riso. Non v'erano rappresentazioni di dei hindu ma devozionali cristiane, che effigiavano un Cristo nell'orto e un altro con cuore fiammante . Li avrei acquistati entrambi, come tre foglie rastremate nella loro nervatura, il cui residuo rilievo laminare , nelle applicazioni del colore o di filamenti di paglia di riso, raffigurava il tramonto su esotiche lagune incantevoli. Devo confessare che ancora rimpiango invece di avere lasciato nei banchi magnifiche borse e borsette in fibre di banano e di ananas, temendo che il loro costo pur sempre non elevato le rendesse poco commerciabili o che stessi già

eccedendo in incontinenza acquisitiva .

Kailash mi induceva invece a fermarmi presso due giovani artigiani che si rivelavano della più morbida gentilezza accogliente, non che dallo sguardo invitante e profondo, quanto di delicata bravura nella lavorazione delle pietre dure che esibivano i loro manufatti, e procederne all'acquisto di una certa varietà era tentazione cui non resistevamo. Mi facevo lasciare la loro card con indicata la stazione del metro cui avrei dovuto scendere per recarmi a fare loro visita, non la New Delhi railway metro station come lasciava supporre la loro ubicazione presso l'Ajmeri Gate, ma l'a me ben noto Chawri bazar, base di ripartenza in ciclrickshaw, quante mai volte, alla volta del Karim restaurant.

Nell'ora che la caligine piovosa rendeva ormai tarda c'era pure il tempo di anticipare , rispetto alla riapertura del lunedì, con un ulteriore prelievo di contante l'acquisto di anelli e anellini e orecchini e pendenti prescelti da Kailash, e di pagare l' ammontare di un quantitativo spropositato , che non contestavo come avrei dovuto sul momento., per riservarmi di fare solo in stanza le più reiterate rimostranze all'amico, per come avesse contravvenuto all'orientamento prefissatoci di non eccedere in nessun novero di articoli, perché l importante, nel cominciare, era di accertare, sul più vasto repertorio di merci, quali fossero vendibili e da reperire od ordinare di nuovo.

Ma la cucina thai e un suo thali nepalese vegetariano, essendo di sabato e non potendo egli contrariare Hanuman consumando carne, ci riappacificavano negli umori , propiziando a me soltanto una notte non insonne per la stanchezza del viaggio.

2

L'indomani, assistita alla messa domenicale nella Sacred Hearth church di Asoka Square, era la volta di Gandinagarh, la subcity di Delhi east dei capi d'abbigliamento per signora a basso prezzo, di cui a Kailash avevano detto che si recavano a rifornirvisi dei commercianti vari del settore di Khajuraho.

Si collocava ove oltre vasti verzieri e coltivi al di là della Yamuna riprendevano a stagliarsi le cortine murarie dei casamenti dei suburbi di Delhi, ai lati di una via centrale in cui il traffico s'intasava in un caos altisonante.

Per le stradicciuole laterali disseminate dei negozi di vestiti e di stoffe che facevano capo alle imprese e ai laboratori locali, io e kailash ci mettevamo alla ricerca del capo di abbigliamento più ricercato dai turisti stranieri più in vena di indianizzarsi nelle loro fogge

vestimentarie, i famigerati Ali Baba trousers dal cavallo ribassato, ma di negozio in negozio vi andavamo alla scoperta che non ve n'era uno che ne recasse traccia, ove imperava l'indian style di come gli indiani vestono effettivamente, e l'offerta si conforma assolutamente alla loro domanda.

Vinta l'ultima vana resistenza di Kallu a ricercare i pur sempre folclorici pantaloni femminili kashmiri o nepalesi, così non ci restava che convertirci alla convergenza mercantile che invece vi si rendeva pertanto possibile, tra i capi di abbigliamento che potessero richiedere invece i turisti indiani e quanto di tal genere offriva a dismisura ogni negozio ed emporio, pantaloni per signora leggiadri di fogge normali, e kurti sempre per ladies che ritrovavamo nei più fantasiosi e meravigliosi, disegni stampati.

A dire il vero era una meraviglia accomodarci a sedere ed assistere allo rotolamento fantasmagorico di capo su capo del padrone proprietario, che nel suo agio facendo era come se fosse stato da sempre ad assistere inerte al verificarsi della nostra venuta remota, da un altrove di cui pur sapeva misurare all'istante la disponibilità effettiva e conformarvisi, al rialzo e al ribasso, senza che nulla potesse dar corso al minimo screezio od alterco, nella più placida assorta nel calcolo e distesa nell'animo malleabilità reciproca .

Quando con Kailash riuscivo un'ultima volta lungo la via del centro la intasava una cerimonia religiosa shivaita i cui sadhu che vi erano in gloria a raffronto dei trafficanti con cui eravamo stati alle prese mi apparivano in una luce quanto mai lestofantica.

Di rientro in Pahargangi per i nostri Alibaba e nepaleses trousers non ci restava che far capo al grande magazzino di cui con assoluta sufficienza quel mattino avevo assistito al levarsi dalle serrande, mentre nel caffè ristorante di fronte mi saziavo di un ulteriore panino al formaggio di yak-

Di Ali Baba e nepaleses trousers in quel quartiere ch'è una fiera turistica, potevamo trovarne quanti ne volevamo, con o senza tasche, nei colori più vivi e più spenti, in autentiche esplosioni fantastiche, e in variegature al telaio dei toni delle gamme più splendide

Kailash, che a differenza di me teme le situazioni, mentr'io ogni nuovo contatto, avrebbe voluto differire l'acquisto, rinviandolo all'indomani quando invece del vecchio vi fosse il giovane padrone più disponibile a sconti, come gli lasciava intendere l'adetto sommessso. Cos'io lo forzavo a deciderci all'acquisto, come l'anziano si mostrava propenso a un lieve ritocco dei prezzi al ribasso, e per l'indomani ci riservavamo di

essere di ritorno solo per l'acquisto delle sciarpe di cotone e di seta.

3) oltre l'acquisto delle sciarpe di cotone e di seta, a due passi davvero dall'hotel, non rammento più bene quali circostanze ci avessero fatto ritrovare io e Kailash, che erano ancora le due ed ancora non ci eravamo risolti a recarci dall'ong Jan Sandesh, per ricontattare la signora con cui avevo fissato un appuntamento ed acquistare prodotti derivanti dall'uso di materiale riciclato, - carta e stoffe soprattutto-, o in alternativa al Dilli Haat, se non a Tuglaqabad dove ritrovarci turisti.

Kailash era alquanto restio, già sapendo dell'alto costo di quei prodotti pur così deteriorabili, e dovendo egli prendere il treno in serata, temeva che dovessimo accusare ritardi., rispetto all'ora della partenza, a seguito di un'impresa che ci avrebbe indotto a recarci in Delhi est ben oltre Gandinagarh, fino alla destinazione terminale di **. cambiando tre volte linea metropolitana,

Ma io ero perentorio e autoritario, e' da anni che mi prefiggevo di incontrarmi con quell'organizzazione, che dà lavoro a donne , soprattutto giovani, ottenendone in collane di gemme di cotone o di carta, portafogli di ji juta e di tela di frammenti di vestiti, fermacapelli e portachiavi a guisa di coccinelle ed altri animaletti, prodotti di delicata fantasia dal grande valore sociale e risolto ecologico.

Così sia pure in stato di sofferenza, sapendo che lo stavo forzando, dopo ch'era bastato un mio " Di che non vuoi" per indurlo alla cosa, lo facevo mio tramite in hindi dei miei rapporti con la organizzatrice, e insieme da Rama Krishna AShram Marg, cambiando linea a Rajv Chowk per raggiungere Kashmiri Gate, e da Kashmiri Gate alla volta di **, ci ritrovamo all'uscirta della stazione terminale senza che ancora fosse finita, perché la signora shanti ci comunicava al telefono che di lì ci restava da prendere ancora un ciclo od autorickshaw per New Seema Puri.

Da dove il conducente ci faceva scendere dovevamo retrocedere su un ciclo-rickshaw di un altro incrocio per ritrovarci con Shanti.

Le vie per le quali ci inoltrava nel suo stanzone di raccolta del materiale da riciclare e dei prodotti ottenuti, erano in piena sintonia ambientale con la sua attività di elezione: da enormi sacche di un lezzo ammorbante donne e giovani erano intente a smistare i rifiuti contenutivi.

Nello stanzone in cui Shanti ci accomodava erano altre due donne, cui si aggiungeva una terza, intente a ritagliare dai giornali e poi a confezionare le borse e corsettine in cui erano in vendita i suoi prodotti.

Pur nel confermarle la mia ammirazione per la sua attività ed i suoi

prodotti, nel trascogliere collane, pendenti, portafogli e portachiavi, le confermavo le mie riserve sui costi dei prodotti, che erano assolutamente all'altezza dei mercati occidentali, dove collane simili le avevo ritrovate a un prezzo dieci volte tanto in negozi del commercio cosiddetto equo-solidale, ma eccessivamente cari per il mercato indiano, dove vedevamo arduo smerciarli.

Kailash insisteva sulla stessa lunghezza d'onda ed almeno otteneva uno sconto del 20% sui prezzi di vendita. Shanti gli diceva che era del resto un'iniziativa anomala, la nostra, perché è solita procedere per ordinativi a distanza.

Tra il fetore esterno conclusi gli acquisti lasciavamo di lì a poco New Seemapuri per essere di rientro ben in tempo all'hotel.

Benché per soli due giorni, era uno strazio il distacco da Kailash, che cercavo di saturare invasandomi di internet, destinando la sera a una cena al Karim restaurant, il che mi avrebbe distolto dal ritrovarmi solo in stanza, per ciclo-ricksaw e metro.

Al Karim restaurant ero accolto con gentilezza, non aveva lasciato strascichi il mio diverbio di quando proditoriamente a me, come ad Ajay e a Mohammad, erano state rifilate come full tre razioni half, profittando del fatto che non avevo specificato l'entità delle portate richieste. Ma sembrava che ne fosse rimasta memoria, perché quando mi alzavo dalla sedia per specificare, se ancora non lo avessi fatto, che avevo richiesto una mezza porzione di jahanghiri chicken, mi si tranquillizzava che come tale ero stato servito nei più compiti e comprensivi dei modi.

Ma a volgere al peggio le cose era forse la salsa verde con cui condivo le cipolle d'antipasto, perché quello che credevo ancora fosse un subbuglio digestivo mentre lascio il ristorante, sul ciclrickshaw che mi riconduceva alla stazione metropolitana del Chawri bazar, si rivolgeva tra uno sconquasso e un altro in eruzioni di vomito liberatorie, una di seguito all'altra fino a che non svoltavo oltre la Djama masjid.

LUNEDÌ 8 AGOSTO 2016

dune in fiore
dune in fiore,
ombrelloni a un sole
che luccica il mare

alla vista di una immagine dell'amica Gabriella Parra

MARTEDÌ 16 AGOSTO 2016

nella mia depressione

La mia depressione è tale, in questi giorni di addio, sotto il peso delle incombenze economiche per sovvenire ai miei cari che non mi consentono più niente, che non so più accudire alla mia persona che nei minimi termini, affidandomi ai lenitivi della preghiera, del beatifico sonno e degli psicofarmaci.

Anche l'opportunità che ho colto di fare ritorno in Italia con il più economico dei voli immaginabili e possibili è diventato un incubo continuo della mia mente, per essermi dovuto affidare per questo alla compagnia di bandiera di un paese di cui tutto ho in orrore, e di cui mi terrorizza ogni conseguenza possibile del mettervi piede, vedendomi già consegnato alla sciabola del boia su qualche sua pubblica piazza, per nessun'altra ragione che per avere tremato di paura sospetta al cospetto delle sue forze di autorità.

E non so trarre sollievo, e rallegrarmi più di tanto, che per il rinnovo del visto d'impiego non mi si richieda più una polizza assicurativa quanto mai costosa, dati i miei anni, per il cui ottenimento ho tribolato invano così tanto ed ho così invano fatto tribolare Kailash, nè so essere lieto di gratitudine che il principal sia disponibile a sottoscrivere ogni riscrittura del contratto d'assunzione, alle sempre nuove condizioni richiestemi dal Consolato generale di Milano.

Ho modo invece di allarmarmi che mi possa essere negata insieme con il visto ogni possibilità di rientro in India, per qualsiasi attività che qui intraprenda che non sia l'insegnamento dell'italiano tra le mura perimetrali dell'istituto del mio principal, come quando lo esercito nel mio ufficio del Bapuculturaltours, dove sono stato ripreso a suo tempo con una videocamera dalle autorità di polizia, o qualora esse mi sorprendano come se vi stessi in veste di esercente dietro lo showcase del negozio di handicrafts che ho allestito per Kailash, insieme con lui, imprescindibilmente.

Tra un monzone e l'altro, torno intanto ogni giorno di continuo, sostandovi solo davanti, a tale nostro negozietto che lunedì scorso abbiamo inaugurato con una puja, ma più che la gioia della sua linda carineria, di com'è bello e attrattivo nei suoi pur pochi articoli di vendita, di vederne Kallu contento, che vi si raccoglie con gli amici nel gioco e non fa più nemmeno ritorno a casa per il pranzo e l'immane sonno pomeridiano, di come i nostri bambini vi convengano orgogliosi e felici, al punto che Chandu è appena scoppiato in lacrime per avergli il padre negato di condurvelo sotto la pioggia, più di tali ragioni che ho per felicitarvene mi angoscia quanto sia un costo

aggiuntivo anzichè una fonte di ricavi, talmente pochi sono i turisti indiani che vi sostano e vi fanno compere, e irrisoni sono i guadagni che ci impongono, sprezzanti, ed a cui ci conviene di sottostare pur di avere modo di vendere, trovando essi cari gli stessi prezzi a cui abbiamo acquisito i prodotti dagli stessi artigiani che li fabbricano, o negli empori e mercati più economici di Delhi, cui ci siamo sospinti fino a Gandhinagar.

E non avrei forse motivo di essere soddisfatto di Poorti, Ajay e Chandu, di ciò che sortisco per loro nel vederli incantevolmente intenti nei compiti anche oggi ch'è giorno di vacanza per la pioggia che imperversa, sul piano di scrittura del loro lettone grande?

O di Mohammad, che ancora due settimane or sono, mentre ero in Delhi per gli acquisti del negozio, voleva solo evadere dalle ingiunzioni familiari e dagli obblighi scolastici fuggendosene via per l'India da Khajuraho, stando a quanto mi telefonava, ed ora va invece regolarmente a scuola, di pomeriggio, ed al mattino dai due insegnanti privati che sopperiscono a quanto ne siano "poor" l'inglese o la matematica", motivato a ciò anche dalla palestra della quale così egli comportandosi gli sovvenziono la frequentazione, i cui esercizi ieri era orgoglioso di mostrarmi in stanza quanto ne rinforzino bicipiti e tricipiti.

Sono rientrati nel frattempo i suoi conflitti familiari, dopo che il padre l'ha picchiato e gli ha gridato contro che non lo riconosceva più come suo figlio, per avere appreso che aveva seguitato a disertare la scuola- ("Mohammad" gli ho solo detto, dopo avergli ricordato tutte le ragioni del padre," a volte i figli devono saper essere più grandi dei loro genitori"). E della sua storia d'amore affievolitasi con Muskan ha posticipato i termini alla fine dell'anno scolastico, quando gli impegni degli esami del decimo anno saranno già stati affrontati.

"Prima mi chiedevo, perché devo andare a scuola, ed ora mi chiedo perché non andarci, visto che ogni materia ora a scuola mi piace, e solo il sanscrito mi rimane indigesto".

Certo, i turisti e i visitatori dovrei seguitare a vederli, nostalgicamente, come animali dei branchi migratori a cui non potrò più unirmi per chissà quanto nel mio futuro, ma qui in Khajuraho, confinatovi come in una landa d'esilio, ho una patria del mio cuore.

Resta, con il mio declino economico, a rendere difficoltoso il controbilanciamento di ogni mia privazione, il crollo di schianto della mia passione per l'arte hindu., dopo che al vaglio degli esiti di un mio reportage, pur apparsi originali e di parecchio interesse, sono stato rimandato ad un ghost writer e ad un esperto di sanscrito per la loro riscrittura, dalla sola interlocutrice, a me quanto mai cara, che mi si è offerta per una loro lettura puntuale..

andato, andato, del tutto trascorso e qui rimasto
E' come se le mie vicende che incarnano così spasmodicamente, con il terrore che ora mi lega i denti, eppure le vivessi già da morto, chissà da quanto, sorprendendomi ad ogni istante nel ritrovarmi ancora in vita, quando la vita per me è da innumerevole tempo già passata, trascorsa e insussistente, e quel che mi resta è il niente o la realtà trascendente. E ugualmente le mie vicende qui in India, ogni occasione di gioia, la vivo come se già ne fossi a infinita distanza e le rivivessi nella mia solitudine nel mio appartamento italiano, come ora Chandu che mi chiede il telefono per telefonare a papà e si dilegua all'istante

Oh, davvero andato, andato, come recita il mantra, del tutto andato, e qui rimasto

SABATO 20 AGOSTO 2016

itinerari in Delhi
Duplice versione

1In mattinata ero di ritorno al Craft Museum, per reperire dei manufatti dello Stato dell'India, il Karnataka, che dal 1 d'agosto agosto era subentrato al Kerala come espositore del suo patrimonio artigianale. Vi erano convenuti in realtà anche artigiani di altra provenienza, ed io potevo così rinvenirvi ed acquistarvi pure delle marionette in pelle di capra fabbricate in Hyderabad. Del Karnataka erano esibiti gli splendidi reperti di pitture della scuola di Mysore, impreziosite da aurei troni o vestizioni delle divinità effigiate. All'uscita, nel primo pomeriggio, differivo di recarmi agli Archivi nazionali per ricercarvi dei testi, sui templi di Osian, che la volta precedente avevo trascurato di indagare se fossero in catalogo, e ripercorrendolo quasi per intero nel suo percorso di cui avevo già esperienza, mi decidevo invece ad integrare uno degli itinerari che avevo concepito solo poco prima della partenza per Delhi, quello, più nelle vicinanze, che faceva capo alla con la stazione metropolitana dell'Ina market come terminale di riferimento- Avevo la fortuna, in tal senso, di imbartermi in un conducente di autorickshaw che vi era appena provenuto proprio dal Dilli Haat dove volevo recarmi, per trasportare al National crafts museum un carico di quadri della stessa scuola pittorica di Mysore. Unisce in realtà il Crafts Museum al Dilli Haat la comune funzione di spazio espositivo permanente per artigiani di Delhi o che vi siano provenienti da ogni dove dell'India, che ne possono usufruire periodicamente. In Dilli haat, felice esempio di recupero di una zona in disuso di discariche tra le quali erano intombate le acque reflue di un nallah, compiuto agli esordi della liberalizzazione indiana, nel 1994, secondo un progetto di Pradeep Sachdeva, i siti sparsi degli artigiani occasionali, ove non si riducevano ad

attendamenti plurimi, erano costituiti da botteghe a schiera espanse all'esterno in verande, le cui trabeazioni, insieme a disegni kunjaraksha di croci perforate, erano l'unica ornamentazione di murature in pietra a vista. Frondosi pergolati erano i luoghi di sosta centrali, uno dei quali era in prossimità dei punti di ristorazione che almeno nella denominazione erano riconducibili a vari territori dell'India.

La Brigadier Hoshiyar Singh Margh lungo la quale, più a nord, mi incamminavo all'uscita deviando a sinistra sullo stesso lato della Sri Aurobindo marg, per procedere poi in autorickshaw, mi appariva una delle vie più magnifiche di nuova Delhi, nel tripudio di verde in cui confluiva nell'Africa Avenue. Giunto alla sua altezza, il conducente dell'autorickshaw svoltava a destra per seguire fino alla destinazione ulteriore da me indicatagli dell'Akbar Bhavan, che si accampava alla vista sulla sinistra. Lo rendeva inconfondibile il suo afflato possente di cemento armato. Ma per quanto l'edificio tradisca come e quanto sia ispirato a LeCorbusier, è pura poesia brutalista di Shiv Nat Prasad, interpolata di modifiche postume. L'attuale destinazione universitaria ne rifunzionalizza la natura originaria di hotel nelle sue componenti più pubbliche- dislocate sulla sommità e nei piani bassi, aperti a delle gallerie su pilotis- ed in quelle adibite ora ad ostello studentesco.

Di ritorno alla stazione metropolitana di partenza, mi ritrovavo ad una distanza esigua di appena 900 metri, dalla ulteriore meta del tragitto, la tomba Darya Khan tomb, in East Kidwai Nagar, block C, solo che lungo la Veer Chandra Singh Garhwali Marg vi pervenivo con un ulteriore autorickshaw, essendo la strada accidentata dai polverosi lavori in corso della edificazione di un immenso complesso residenziale e di uffici, tra i laminati dei cantieri e delle loro voragini

La tomba di Darya Khan Lohani, servitore dei Lodi, che rivisitavo una terza volta, mi rievocava ancora una volta l'antecedente tomba Sultani Ghari nella sopraelevazione monumentale della sua piattaforma, a tre livelli, al cui centro il cenotafio biancheggiava tra quattro chattri in rovina, residuo di quello che è da presumersi fosse un tempo uno splendido complesso, anche per le rovine adiacenti al ripiano più basso. Il seguito dell'itinerario richiedeva che inoltrandomi nella Sout Extension I aggirassi la schiera di negozi successiva del South market, e che traversassi l'area verde prospiciente di un parco- giardino, proseguendo fin che la strada finiva ad un incrocio. La via che avessi intrapreso sulla destra, verso sud, mi avrebbe recato di lì a poco in vista di una tomba a pianta quadrata che giù visitai, la Kale Khan ka gumbad. Come attesta un'iscrizione sopra il mihrab, l'edificio è stato costruito nell'886 dopo l'Egira, ossia nel 1481 dell'era cristiana, per darvi sepoltura a Mubarak Khan, vissuto durante il regno di Buhlul Lodi, e presumibilmente padre dello stesso Darya Khan Lohani., Il dubbio resta perché si ha notizia di due illustri Mubarak Khan vissuti alla corte di Buhlul., dei quali rimane ignoto quale sia quello sepolto nella tomba. Di rimarchevole, da rivedervi, era il soffitto decorato di stucchi dipinti.

Vi fossi pervenuto, una volta visitato il Gumbad avrei dovuto ripercorrere la strada che mi aveva condotto alla tomba, lungo la quale effettivamente mi incamminavo invece verso nord , a sinistra, fino ad un ulteriore incrocio rispetto a quello alla cui altezza l'avevo intrapresa, e ne assecondavo il seguito in un'arteria che volgeva ancora a sinistra per poi imboccare sulla destra la stradiciola che mi preannuncia la vista gemina della Bare Khan ka gumbad, e della Chhote Khan ka Gumbad., entrambe a pianta quadrata, la prima davvero incantevole nel suo decoro di palazzo celestiale, ad arcate cieche triplici in triplice schiera, e di piloni angolari, la seconda quanto mai pregevole negli stucchi ornamentali dei portali, entrambe a pianta quadrata davvero splendida nel suo decoro di palazzo celestiale, ad arcate cieche triplici in triplice schiera, e piloni angolari, e della Chote Khan ka Gumbad., dai pregevoli stucchi ornamentali dei portali, entrambe a pianta quadrata davvero splendida nel suo decoro di palazzo celestiale, e della Chote Khan ka Gumbad., dai pregevoli stucchi ornamentali dei portali

.....
Era prossima ad esse, la Bhure Kan ka gunbad, di più modeste parvenze in un recesso ombroso.

Dal vicolo in cui mi ero inoltrato, per vederne il portale d'accesso, proseguivo oltre l'incrocio con la strada di provenienza dalle Bare Khan e Chhote Khan ka Gumbad, fino a che non mi restava che infilarmi nel camminamento di una strettoia , più che di un vicolo, che era abbuaiato dalla prossimità di pochi decimetri, appena, dei balconi delle case che vi si fronteggiavano sopra. Occorreva a tal punto seguire i gali sempre avanti, lungo svolte ad angolo in cui il buio si infittiva, fino a che non sfociavo, insieme con tale passaggio, nello scorcio della vista conclusiva dei contrafforti della tomba di Mubarak shah, situata nel cuore di Mubarakpur.

E' una delle tombe ottagonali, con veranda e contrafforti spioventi, che si susseguono in Delhi tra l'epoca tugluquide, nell'esemplare ruderale della tomba Tilangani, ora interpenetrato di case ed insediato anch'esso in un kotla, quello di Nizamuddin, ed i primordi dell'epoca moghul, a cui risalgono le tombe ottagonali di Isa Khan e di Adam Khan, senza che si possa dimenticare fuori di Delhi la tomba sublime sempre ottaedra di Sher Shah Sur, nel Bihar, in quel di Sasaram Tale tipo di tomba, erede indo-islamica della stessa Cupola della roccia, in Gerusalemme, ebbe in realtà il suo apogeo nell'epoca dei Sayyid, la dinastia di cui Mubarak Shah, morto nel 1434, fu il secondo dei sultani, e la cui tomba ottagonale precede quella di Muhammad Shah, suo successore, ora nei Lodi Garden, di cui una ripresa in epoca Lodi fu la tomba di Sikandar Lodi, ubicata anch'essa nel complesso dei magnifici giardini,

Nella tomba di Mubarak Shah, dodici sono le entrate d'accesso dalla veranda quadrangolare circostante all'ottaedro centrale che custodisce il cenotafio, tre per ogni lato, sovrastato al centro da una chattri. ogni lato della veranda è sovrastato al centro da una chattri., oltre il quali si erge la cupola su un tamburo di sedici lati Quanto alla tamponatura delle

arcate interne sul versante occidentale, essa vi è dovuta alla presenza interna di un mirhab.

In alternativa , per giungervi, avrei dovuto chiedere di essere condotto in autoricksaw dai paraggi della Bare- Khan ka Gumbad fino all'arteria animatissima della Gurudvara road, che un tempo assecondava le mura del Kotla di Mubarakpur . All'altezza di un tempio al dio Shiva, il Panghat Shiv Mandir, mi sarebbe occorso addentrarmi nel vicolo che lo fronteggia, la Sher Singh Bazar Road, e quindi svoltare a destra, attenendomi poi alla mia sinistra, finché fin che non mi fosse di lì a poco apparsa la Mubarak shah tomb, così come sopravvive e s'impone ancora alla stretta degli edifici che l'attorniano.

E qualora con il figlio vi sia ancora un venditore d'aquiloni, a ridosso dell'inferriata su tale lato d'accesso , si abbia più cuore del mio, nei loro riguardi, e senza tema d'esserne impicciati nel traffico di Delhi, se ne comperino più di quanti ne riservino anche solo 10 rupie.

Uscendo dalla stazione metropolitana dell'INA Market, basta percorrere di 300 metri sul lato sinistro la Sri Aurobindo marg, verso nord, per ritrovarsi nel Dilli Haat., o cuore di Delhi, un sito espositivo permanente per artigiani della stessa Delhi o che vi provengono da ogni dove dell' India, potendone usufruire solo periodicamente. Tale destinazione che lo accomuna ad un nucleo del National Crafts Museum, è il felice esito del recupero di una zona in dissodi discariche tra le quali erano state intombate le acque reflue di un nallah, avvenuto nel 1994 agli esordi dell'epoca della liberalizzazione indiana, secondo un progetto di Pradeep Sachdeva I siti artigianali al suo interno, ove non siano attendamenti plurimi, sono costituiti da botteghe a schiera espansive all'esterno in verande, le cui trabeazioni, insieme a disegni kunjaraksha di croci perforate, sono l'unica ornamentazione di murature in pietra a vista. Frondosi pergolati vi costituiscono i luoghi di sosta centrali, uno

dei quali è in prossimità dei punti di ristorazione, che almeno denominatamente/ nella denominazione sono riconducibili a vari territori dell' India.

La Brigadier Hoshiyar Singh Margh lungo la quale, più a nord, deviando a sinistra sullo stesso lato della Sri Aurobindo marg, ci si avvii oltre l uscita, apparirà una delle più magnifiche vie di nuova Delhi, nel tripudio di verde in cui confluisce nell' Africa Avenue. Giunti alla sua altezza, svoltando a destra si perverrà alla destinazione ulteriore dell' Akbar Bhavan, che si accamperà alla vista sulla propria sinistra. Lo rende inconfondibile il suo afflato possente di cemento armato. Ma per quanto l edificio tradisca come e quanto sia ispirato a LeCorbusier, è pura poesia brutalista di Shiv Nat Prasad, interpolata di modifiche postume. L'attuale destinazione universitaria ne rifunzionalizza la natura originaria di hotel, nelle sue componenti più pubbliche- dislocate sulla sommità e nei piani bassi, aperti a delle gallerie su pilotis- ed in quelle adibite ora ad ostello studentesco retrostante

Di ritorno alla stazione metropolitana di partenza, ci si ritroverà ad appena 900 metri dalla ulteriore meta del tragitto, la tomba di Darya Khan. , situata dall'altro lato della Sri Aurobindo Marg. Ma se si scelga di pervenirvi lungo Chandra Singh Garhwali Marg, il percorso di tale arteria, che si diparte sulla sinistra, risulterà attualmente accidentato dai lavori in corso della edificazione di un immenso complesso residenziale e di uffici, che consigliano di percorrerlo almeno in ciclo od autoricshaw, tra i laminati dei cantieri e delle loro voragini, chiedendo di essere condotti in East Kidwai Nagar, block C

La tomba di Darya Khan Lohani , che fu a suo tempo servitore dei sultani Lodi, è sopraelevata su di una piattaforma monumentale, a tre livelli , e vi biancheggia al centro, tra quattro chattri in rovina, rievocando la antecedente tomba Sultan Ghari, in ciò che è il residuo di quanto è da presumersi che fosse un tempo uno splendido complesso. Il seguito dell'itinerario richiede che inoltrandosi nella South Extension I si aggiri la schiera di negozi successiva del South market, e che si traversi l'area verde prospiciente di un parco- giardino, proseguendo fin che la strada finisce ad un incrocio. La via che si intraprenda sulla destra, verso sud, reca di lì a poco in vista della tomba a pianta quadrata Kale Khan ka Gumbad. Secondo quanto attesta un'iscrizione sopra il mihrab, l'edificio è stato costruito nell '886 dopo l' Egira, ossia nel 1481 dell'era cristiana, per darvi sepoltura a Mubarak Khan, vissuto durante il regno di Buhlul Lodi, e presumibilmente padre dello stesso Darya Khan Lohani.. Il dubbio resta perché si ha notizia di due illustri Mubarak khan vissuti alla corte di Buhlul., dei quali rimane ignoto quale sia quello sepolto nella tomba. Di particolarmente rimarchevole vi è il soffitto decorato di stucchi dipinti

Si riprenda la strada che ci ha condotto alla tomba, fino ad un ulteriore incrocio rispetto a quello alla cui altezza l'abbiamo intrapresa, se ne

assecondi poi il seguito in un'arteria che volge a sinistra, per imboccare quindi sulla destra la stradiccioa che ci preannuncia la vista gemina della Bare khan ka Gumbad e della Chhote Khan ka Gumbad., entrambe a pianta quadrata, la prima davvero incantevole nel suo decoro di palazzo celestiale, ad arcate cieche triplici in triplice schiera, e con piloni angolari, la seconda quanto mai pregevole negli stucchi ornamentali dei portali, entrambe a pianta quadrata davvero splendida nel suo decoro di palazzo celestiale, ad arcate cieche triplici in triplice schiera, e piloni angolari, e della Chote Khan ka Gumbad., dai pregevoli stucchi ornamentali dei portali, entrambe a pianta quadrata.

.....
E' prossima ad esse la Bhure Kan ka Gumbad, anch'essa a pianta quadrata, di più modeste parvenze in un recesso ombroso. Dal vicolo in cui ci inoltri per vederne il portale d'accesso, continuando a procedere oltre l'incrocio con la strada di provenienza dalle Bare Khan e Chhote Khan ka Gumbad, il prosieguo del percorso induce ad infilarsi nel camminamento di un' autentica strettoia, più che di un vicolo, abbuiato dalla prossimità di pochi decimetri, appena, dei balconi delle case che vi si fronteggiano sopra. Non resta che seguire i gali sempre avanti, lungo svolte ad angolo in cui il buio si infittisce, fino a che non si sfocia, insieme con tale passaggio, nello scorcio della vista conclusiva dei contrafforti della tomba di Mubarak shah, situata nel cuore del villaggio di Mubarakpur.

E' una delle tombe ottagonali, con veranda e contrafforti spioventi, che ricorrono in Delhi fin dall'epoca tugluquide, nell'esemplare ruderale della tomba Tilangani, ora interpenetrato di case ed insediato anch'esso in un kotla, quello di Nizamuddin, e che vi si succedono fino ai primordi dell'epoca moghul, a cui risalgono le tombe ottagonali di Isa Khan e di Adam Khan, senza che si possa dimenticare, fuori di Delhi, la tomba sublime sempre ottaedra di Sher Shah Sur, nel Bihar, in quel di Sasaram Tale tipo di tomba, erede indo-islamica della stessa Cupola della roccia, in Gerusalemme, ed aperta ad otto entrate quanti secondo l'islam sono gli hast behest del Paradiso, ebbe in realtà il suo apogeo nell'epoca dei Sayyid, la dinastia di cui Mubarak Shah, morto nel 1434, fu il secondo dei sultani, e la cui tomba ottagonale precede quella di Muhammad Shah, suo immediato successore, sita magnificamente nei Lodi Gardens, di cui una ripresa in epoca Lodi fu la tomba di Sikandar Lodi, ubicata anch'essa nel complesso dei meravigliosi giardini, Nella tomba di Mubarak Shah, ogni lato della veranda è sovrastato al centro da una chattri., oltre il quali si erge la cupola su di un tamburo di sedici lati Quanto alla tamponatura delle arcate interne sul versante occidentale, essa vi è dovuta alla presenza interna di un mirhab.

In alternativa, per giungervi, si può chiedere di essere condotti, in autorickshaw, dai paraggi della Bare khan e Chhote Khan ka Gumbad fino all'arteria animatissima della Gurudvara road, che un tempo

assecondava le mura del Kotla di Mubarakpur . All'altezza di un tempio al dio Shiva, il Panghat Shiv Mandir, occorre addentrarsi a tal punto nel vicolo che lo fronteggia, la Sher Singh Bazar Road, e quindi svoltare a destra, attenendosi alla propria sinistra, finché fin che non appaia di lì a poco la tomba di Mubarak shah , così come sopravvive e s'impone ancora alla stretta degli edifici che l'attorniano.

Itinerari in Delhi in tono minore

Lasciata l'indomani mattina la stazione metropolitana di Green Park per Ch Hukun Chand Marg, con l'ideale viaggiatore che immaginavo al seguito dell'itinerario che venivo tracciando credevo di potere finalmente condividere la piacevolezza del transito in un area verdeggiante della agiata Delhi residenziale, ove restassi escluso dalle brutture del giorno avanti, quando in New Seempuri mi ero ritrovato tra cumuli di sacchi enormi dell'immondizia, ai lati delle strade, in mezzo ai quali rovistava chi ne smistava i rifiuti in contenitori di minore capienza., separando ad esempio le confezioni di tetrapak da fiale e boccettine. Ma nel procedere tra le residenze e le scuole della via , tornava a farsi sentire lo stesso lezzo maleodorante, che mi preannunciava il riapparire di mucchi di rifiuti, del cui traboccare ugualmente dei giovani erano intenti a farne la cernita ai margini della strada.

E lo stesso scenario si ripeteva dove la strada che imboccavo sulla sinistra aveva termine proprio all'altezza del NDDDB Dairy Services di Kanvinde, ch'era la prima meta del mio ideale percorso, ammorbandone la vista meravigliosa.

Gli avancorpi dell'edificio ne erano blocchi prominenti l'uno sull'altro, intervallandoli un tripudio di giardinetti pensili.

Sulla sinistra seguitavo lungo Safdarjung enclave fino a raggiungere l'incrocio con Africa Avenue dove pervenivo di fronte all'ingresso in Muhammadpur. Ai lati della stradina d'accesso al villaggio mi sarebbe allora ricomparso alla vista sulla sinistra il Teen Burj, ed alla destra avrei intravisto scritta che segnalava l'August Kranti Bhavan 113. E' il Teen Burj uno dei più enigmatici edifici di epoca Lodi, dalle parvenze di primo acchito di una moschea, per le tre arcate d'accesso, due delle quali tamponate, lungo le quali si distendeva il suo lato orientale, e i basamenti di due presumibili minareti alle sue estremità, raccordati dal plinto all'edificio, non fosse che all'interno, di una maestosità austera nelle tre sale cui un portale era di ristretto transito dall'una all'altra, comparivano tanti cenotafi. Un tempo due grandi arcate laterali, sul fianco occidentale, erano ugualmente di accesso ed ora erano occluse.

L'August Kranti Bhavan, come altri edifici monumentali della Delhi moderna, nella dismisura di vani e servizi, da quelli commerciali ai piani inferiori, a quelli terziari e quaternari di quelli superiori, appariva

eccedere la presenza umana di chi li esercitava e ne fruiva, sicchè tra gli alti piloni delle torri degli ascensori e le piazze che vi si aprivano tra megatravi, deliziosamente frescheggiate da un microclima interno, più che insediativi, e di stanza, gli astanti vi sembravano di transito provvisorio o in via di smobilitazione.

(In un negozio tuttavia non mancavo di fermarmi, attratto dalle borse esterne che esibiva: provenivano dall'Assam come il negoziante che le aveva importate, e con lui la conversazione era così piacevole, che doveva rammentarmi il piccolo dettaglio di saldare il conto di borse e borsette che avevo acquistato mentre dopo lo scambio delle cards mi avviavo già all'uscita.)

Percorrendo la strada che costeggia Muhammadpur, come in seguito all'ingresso dell'ulteriore villaggio residuo di Humayunpur, rinserrato nella Sefdarjung enclave, mi si sarebbe riproposta la vista di rifiuti e di rovistatori che li differenziavano, con l'ovvia conclusione, che ero indotto a trarne, che l'immondizia dei centri residenziali più ricchi, che attorniano questi minuscoli borghi, vi abbia insediato la raccolta differenziata dei loro scarti di genere superiore

Church Road mi prefigurava quindi la vista della bella chiesa di San Tommaso, serrata come un rosso fertilizio lateritico intorno alle due rampe successivamente ascendenti a una propria croce terminale.

La svolta sulla sinistra nella via che costeggiava il Deer Park, mi avrebbe invece avviato a due deludenti riscontri, nel volgere del cielo a un piovasco pomeridiano: l'Asian roots Spa di morphogenesis 2004, 157, era stato ridotto da santuario olistico orientale a centro massaggi e clinica della pelle, con la scomparsa del giardino karesansau all'entrata. Ne chiedevo conto al gentile giovane che si era dedicato ad accogliermi, il quale si meravigliava che ne venissi ricercando uno, al tempo stesso in cui mi diceva che al suo posto era stata edificata la sala d'ingresso in cui mi stava ricevendo.

Nè destino diverso era toccato al South Asian Human right Documentation centre, di cui era vano ricercare le forme di isolamento termico dei vani più interni, poiché un salone di bellezza negli scantinati era quanto era sopravanzato delle attività che si erano insediate di recente, in luogo del centro di documentazione di cui non v'era più traccia.

Rimaneva da ammirare tutta la bellezza del muro di mattoni posti di taglio, nelle loro teste, come scaglie di serpente.

L'immissione nel Deer Park avrebbe potuto concludere l'itinerario con la vista della meravigliosa Bagh I Alam ka Gumbad, e delle vicine Tuhfewala Gumbad, Kali Gumti, mentre dalla Church road seguendo a sinistra la Vivekananda road tra i settori quarto e sesto di Rama Krishna puram sarebbe stato possibile raggiungere il complesso delle Wazirpur tombs

Ma avendo visitato già entrambi i siti preferivo perdermi in Humayunpur nella ricerca che restava senza esito dei resti del suo passato di cui non ne sapeva niente nessuno. Sviando sulla destra dell'ingresso al villaggio, nel settore sesto dell'Enclave Safdarjung, era stata

molto meno peregrina, nella mia ricerca, la richiesta a venditori ambulanti e meccanici di indicarmi l'ubicazione del South Asian Human right Documentation centre,

C'erano ancora il tempo e le forze per essere di ritorno a Green Park, e protrarmi a vedere il visitabile dei due edifici di architettura contemporanea che avrei potuto integrare nell'itinerario, verso la metro station di Hauz Kass, comprensivo della Wali Masjid, della moschea Darweh Shah, della Nili Masjid, del Chor Minar, dell'Idgah, e della tomba di Makhdum Sahib, ossia la School for spastic children 127 e il National Institute of Fashion Technology. 126 Ma dei cerberi precludevano l'accesso alla scuola, sicchè non mi restava che concludere le mie peregrinazioni nell'istituto, del 1994, di ampi raccordi murari e di vetrate e campiture d'acciaio, quali sezioni di pellicole, tra i vari settori in cui il campus si differenziava

SABATO 20 AGOSTO 2016

Il tempio Chitrugupta, in onore del dio Surya, il solo ad essergli dedicato dei templi superstiti di Khajuraho, nell'insieme dei suoi templi occidentali figura, sia pure in forme interne più complesse, come una riproposizione della tipologia già invalsa per il Devi Jagadambi, cui è simile nella sua successione di mukamandapa, mahamandapa, antarala e santuario, senza deambulatorio, sovrastati da sovrastrutture piramidali e da sikhara di cui il più è opera di restauro, Infatti entrambi, nel complesso dei templi occidentali di Khajuraho, salvaguardano la distinzione e l'eminenza esterna del santuario rispetto al mahamandapa, in virtù della proiezione centrale del badhra con due edicole ratikas che domina al centro delle facciate laterali e di quella retrostante del santuario, in luogo della reiterazione del balcone con balaustra che grandeggia lungo le facciate laterali del mukamandapa di ingresso, e in cui si protendono i transetti del mahamandapa. In tal modo della divinità interna del tempio, e di quelle (le forme del divino) ad essa correlate, nelle immagini scultoree delle edicole dei bhadra ratikas del santuario può adempiersi l'espansione emanativa, ~~manifestantesi nelle immagini scultoree che vi sono albergate,~~ all'altezza dei primi due dei tre ordini di statue che corrono lungo le pareti del santuario e del mahamandapa,.

Al contempo il sikhara pancharatha, di cinque proiezioni, al pari dei sikarikas, o sringas, trova piena corrispondenza nei rathas esterni del santuario, il badhra stesso, due prati-rathas e due karnas d'angolo, e non occorre, dunque, che le pareti del garbagriha interne a un deambulatorio, interposto per l'occorrenza, siano adibite a tali funzioni in forme vicarie, per ovviare, come nei grandi templi di Khajuraho, ad una parificazione esterna delle pareti del santuario ai balconi della

galleria che già ricorre lungo i fianchi delle sale profane del tempio

Nel Chitragupta, come nel Devi Jagadambi, a ribadire di entrambi i templi uno sviluppo più longitudinale che in altezza, i balconi delle sale si sovvergono solo su bhita e pitha, plinto e zoccolo dell'adhishtana, non anche, come nei templi maggiori di Khajuraho, sulla vedibhanda di kura, kumba e kalasa, sicchè rajasena vedika e asanapatta ne ricorrono all'altezza.

(Scendendo nel dettaglio plinto e zoccolo sono forgiati dalla successione etc).....

Accomuna ulteriormente i templi Chitragupta e Devi Jagadambi, ciò che fatta salva la loro differenziazione fondamentale, assimila invece il santuario a mahamandapa, e mukamandapa, la sovrapposizione di un'edicola al basamento dell'adhishtana. Inoltre, altro aspetto conforme di santuario e del solo mahamandapa, nel succedersi di proiezioni statuarie ai lati sia del badhra del santuario che del balcone del mahamandapa ~~lungo le proiezioni salienti~~, è la comparsa di dikpalas sia nei karnas d'angolo del santuario, con astavusus superiori sia, ed è anomalo, nelle aggettanze del mahamandapa che precedono i karnas veri e propri, anzichè nel decorso di questi, senza che un astavusus in tale ricorrenza consenta facilmente di individuarli

Quanti alle ulteriori connessioni visive di raccordo, ~~fatta salva la differenziazione fondamentale tra santuario e sale profane del tempio~~, graziosi kuta kakshana, miniature dei balconi, accomunano nel terzo ordine scultoreo badhra del santuario e kapili dell'antarala, suggellandone la predominanza iconografica., in conformità con una tradizione ben antecedente i sovrani Chandella.

Nelle aggettanze rimanenti compaiono divinità singole sulle facce frontali esterne, quasi sempre non identificabili o riconducibili a Shiva o Vishnu quando lo sono, coppie divine e umane su quelle interne, le apsaras concentrandosi lungo le karnas del mahamandapa o le facce laterali del bhadra, mentre nei recessi figurano vyalas.

A rendere mirabile, di sovrastante, di quel che resta della copertura del tempio, è che nel mahamandapa ogni costolone statuario lungo delle traiettorie diagonali è ricondotto mediante ganta-khutas minori al

Gantha sommatale,

Nelle edicole dei badhras,

Nel terzo corso compaiono figure di coppie o terne, spesso di ladies con un asceta intermedio.

Di particolare vivezza sono 5 gruppi di maestri ed allievo o devoti....

Spicca per la sua natura insolita un gruppo statuario in cui un rivale sembra avventarsi forsennatamente su una coppia che copula, trattenuto a stento da un suo compare..

interno

SABATO 20 AGOSTO 2016

Il Devi Jagadambi ripristina l'eminenza devozionale esterna del santuario, tornando a differenziarlo dal mahamandapa- Il santuario presenta infatti ai lati e retrostante un bhadra centrale con rathikas, secondo la tradizione diffusa dei templi nirandhara, che non necessitano pertanto di un ambulatorio interno, ove il dio del tempio irradia la sua manifestazione gloriosa in edicole centrali delle pareti esteriori della cella del garbagriha- Facendo seguito alla balaustra del mandapa del portico d'accesso, un balcone campeggia invece ancora al centro del mahamandapa, che come il santuario dispone anch'esso delle proiezioni laterali e agli angoli, queste ultime, i karnas, con dei dikpalas reggenti che nelle stesse direzioni cardinali troveranno la loro replica maggiore, più espressionisticamente atteggiata, o accessoriata di attributi, nelle corrispettive immagini dei karnas d'angolo del santuario. le proiezioni corrispondenti ai pratirathas sono invece sussunte a uparathas sussidiarie del balcone, ~~che nel santuario sono più prossime al bhadra centrale-~~ Benché sia di dimensioni minori del mahamandapa, il santuario presenta sette rathas, ~~(quante sono le proiezioni del prasada di un tempio maggiore quale il contiguo Kandaryia)~~ quante sono i latas del sikhara, sette, e non cinque soltanto, come asserisce Krishna Deva, in quanto il recesso intermedio esclude che possa essere subordinata a upabhadra la proiezione ai lati del bhadra. Esso è dunque saptarathas al pari del Kandarya, più monumentale, in ragione del più ridotto spessore di tali aggettanze, albergando esse solo una statua – a differenza delle stesse uparathas del balcone e delle proiezioni del mahamandapa più sviluppato in lunghezza, ~~più longitudinale~~ che fiancheggiano l'antarala, -, che come le proiezioni del Kandarya, del Lakshmana e del Visvanatha, sulla loro facies volta all'esterno di statue ne alloggia invece quella del dio e di due apsaras. Nel Devi Jagadambi ne è di conseguenza minore il

novero, e la varietà tipologica, in cui risaltano certune che leggono una lettera portandosi pateticamente le mani al volto In compenso l'assenza di mithunas all'altezza dell'antarala, in pannelli erotici quali quelli dei templi maggiori, in luogo dei quali compaiono le edicole delle grandi dee del pantheon hindu, Vahisnavi, Shivani, Brahmani, stando a quelle identificabili, è compensata dalla presenza di coppie erotiche sostitutive di divinità lungo le proiezioni. La presenza invece di soli vyalas in tutti i recessi accomuna il Jagadambi al Kandarya, mentre nel Lakshmana e nel Vishvanatha essi si alternano a coppie erotiche. Le immagini nelle nicchie del bhadra

I sadu kapalika in situazioni erotiche: quello con due lady e un peso al pene, quello con il membro di un allievo in mano, quello del rajasena e nel terzo corso di statue della facciata sud del tempio, poco prima del lato ovest, che penetrano una lady retrostante

Chiedere alle autorità in materia se siano state rimosse le due apsaras interne sulle mensole

Quanto alle divinità che ricorrono lungo le proiezioni del tempio, allorchè sono identificabili in esse sono rinvenibili il dio Vishnu e Shiva, i dikpalas replicati in mahamandapa e santuario, nelle direzioni cardinali di loro spettanza. Tra di essi fa la sua comparsa fuori ordinanza, Kubera lungo la parete ovest, come la fa Agni * lungo la parte sud del Kandarya. Mahadeva.

Quanto alle loro caratterizzazioni eccetera vedi Yama e Nirriti.....

Delle apsaras già si è detto...

Tra i mithuna eccellono (vedi le coppie 68, 69 di k. deva)

Nel terzo ordine di statue terne amorose, coinvolgenti sadhu in situazioni erotiche, si alternano a effigi diminutive di divinità in formato ridotto,

Figure monastiche, anche jain, nel rajasena del mahamandapa, cui fa seguito una successione pressochè ininterrotta di nicchie con ratna, nel santuario del tempio.

(Mi ha davvero seccato l'impuntatura della giovine guida locale di Khajuraho quando ha negato che fosse sia pure l'unica rappresentazione di una relazione di natura omosessuale rinvenibile nei suoi templi, quella che nel Devi Jagadamba raffigura un sadu con in mano il membro del suo allievo. Ridere dell'uomo che si accoppia con un cavallo, o dell'orso con una lady, dire che il sesso orale lo si vede raffigurato perché è yoga tantrico, non di certo perché la fellatio possa piacere alle donne indiane, sì, tale è l'evidenza delle scene che si può reagire solo regressivamente riducendone l'impatto, ma una relazione di un uomo con un giovane in quel di Khajuraho, no, non è ammissibile, anche solo che vi possa succedere che vi sia solo raffigurata, a un anno di distanza dall'omicidio di un fanciullo soffocato da un ragazzo e gettato in un pozzo perché non rivelasse che intendeva abusarne, mentre è risaputo che il denaro per un qualsiasi lapka locale viene prima del sesso del partner...Domani l'immagine ingrandita della scena e ai lettori di questa pagina la sentenza, già anticipata da Krishna Deva a pagina 269 di Temples of Khajuraho

Che cosa mettere in risalto del tempio Jagadamba

Apsaras: quella sbadigliante frontale, quelle, è un nuovo soggetto, intente a leggere una lettera con le lacrime agli occhi?,

i magnifici accoppiamenti erotici (due, almeno)

I sadu in situazioni erotiche, quello con due lady e un peso al pene, quello con il membro di un allievo in mano.

Chiedere se siano state rimosse le due apsaras interne sulle mensole

~~Il devi Jagadambi ancora si differenzia, o torna ancora a differenziarsi tra mahamandapa e sanetum, che presenta un badhra centrale con~~

rathikas, in luogo del balcone che campeggia al centro del mahamandapa, che dispone anch'esso di proiezioni laterali e agli angoli di pratirathas e karnas, con dikpalas ma sussume (assorbe) a uparathas sussidiarie del balcone le pratirathas che nel santuario sono più prossime al bhadra centrale. Benché di dimensioni minori del mahamandapa il santuario presenta sette rathas, (quante sono le proiezioni del prasada di un tempio maggiore quale il contiguo Kandaryia) quante sono i latas del sikhara, in quanto il recesso intermedio esclude infatti che possa essere subordinata a upabhadra la proiezione ai lati del bhadra, ed è dunque saptarathas al pari del kandarya, in ragione del loro più ridotto spessore, albergando solo una statua — eccettuate le uparathas del balcone e le proiezioni del mahamandapa che fiancheggiano l'antarala — laddove nel Kandarya, come nel Lakshmana e nel Visvanatha ne alloggiano tre, quella del dio e di due apsaras. Nel Devi Jagadambi è minore infatti il numero delle apsaras, che si caratterizzano per il tipo delle apsaras che legge una lettera portandosi le mani al volto, per come certune di loro si portano le mani al volto leggendo una lettera, mentre l'assenza di mithunas all'altezza dell'antarala, in pannelli quali quelli dei templi maggiori è compensata dalla presenza di coppie erotiche lungo la serie di dei delle proiezioni. La presenza invece di vyalas nei recessi lo accomuna al kandarya, mentre nel lakshmana e nel vishvanata si alternano a coppie erotiche. coppie amorose di mithunas, presenti nel kandarya solo nei pannelli erotici dell'antarala, occorrono in luogo di quelle di una divinità lungo le proiezioni in cui le immagini di un dio si succedono in verticale. Lungo la serie di dei) Nei recessi la presenza di soli vyalas accomuna il jagadambi al kandarya, „, mentre nel Lakshmana e nel Vishvanatha si alternano a coppie erotiche, (come nel Kandarya figurano invece solo vyalas in luogo della loro scompaginazione con coppie umane amorose del Lakshmana e del Visvanata.)

Il devi Jagadambi ripristina l'eminenza devozionale esterna del santuario, tornando a differenziarlo dal mahamandapa. Il santuario presenta infatti un bhadra centrale con edicole rathikas, secondo la tradizione dei templi nirandhara, che non necessitano pertanto, in presenza di tali apparato statuario iconografico, di un ambulatorio interno ove il dio del tempio irradi la sua manifestazione gloriosa in edicole al centro delle pareti esteriori della cella del garbagriha. Facendo seguito alla balaustra del mandapa del portico d'accesso, un balcone campeggia invece ancora al centro del mahamandapa, che come il santuario dispone anch'esso di proiezioni laterali e agli angoli, di pratirathas e karnas, con dikpalas reggenti che nelle stesse direzioni cardinali troveranno la loro replica maggiore, più espressionisticamente atteggiata o accessoriata di attributi nei karnas d'angolo del santuario, ma sussume a uparathas sussidiarie del balcone le proiezioni

corrispondenti ai pratirathas che nel santuario sono più prossime al bhadra centrale- Benché sia di dimensioni minori del mahamandapa il santuario presenta sette rathas, ~~(quante sono le proiezioni del prasada di un tempio maggiore quale il contiguo Kandarya)~~ quante sono i latas del sikhara, sette, e non cinque soltanto, come asserisce Krishna Deva, in quanto il recesso intermedio esclude che possa essere subordinata a upabhadra la proiezione ai lati del bhadra. Esso è dunque saptarathas al pari del Kandarya, più colossale, in ragione del più ridotto spessore di tali aggettanze, albergando esse solo una statua – a differenza delle stesse uparathas del balcone e delle proiezioni che fiancheggiano l'antarala del mahamandapa, ~~più longitudinale~~, più sviluppato in lunghezza, che come quelle, di proiezioni, del Kandarya, e del Lakshmana e del Visvanatha sulla loro facies volta all'esterno di statue ne alloggiano tre, quella del dio e di due apsaras. Nel Devi Jagadambi ne è infatti minore il novero, e la varietà tipologica, in cui lo caratterizzano certune che leggono una lettera portandosi le mani al volto. In compenso l'assenza di mithunas all'altezza dell'antarala, in pannelli erotici quali quelli dei templi maggiori, in luogo dei quali compaiono le edicole delle grandi dei del pantheon hindu, Vahisnavi, Shivani, Bramani quelle identificabili, è compensata dalla presenza di coppie erotiche lungo sostitutive di divinità lungo le proiezioni. La presenza invece di soli vyalas in tutti i recessi accomuna il Jagadambi al Kandarya, mentre nel Lakshmana e nel Vishvanatha essi si alternano a coppie erotiche)

MARTEDÌ 23 AGOSTO 2016

Ancora una volta

Ancora una volta non mi sarà possibile fare ritorno in Italia con gli euro che mi ero tenuto da parte, ancora una volta mi sono stati sottratti, benché li tenessi ben riposti nella mia stanza, ingenuamente incredulo che la loro valuta estera potesse interessare a qualcuno... proprio tra chi ha avuto accesso alla mia stanza, perché aveva l'accesso al mio incauto cuore... gettando l'ombra del discredito su ogni altra persona a me cara... Ed ora cerco di viverne l'amara istanza come una prova, l'ennesima, consolandomene alla vista di Chandu immerso nel più profondo e sereno dei sonni, di Poorti ed Ajay intenti nei compiti ancora ad ora tarda,

Il tempio Lakshmana di Khajuraho appunti di lavoro

Al di là dell'ingresso nel parco dei templi occidentali di Khajuraho, il tempio Lakshmana, in onore di Vishnu nella sua manifestazione Vaikunta, ci appare poco oltre sulla nostra sinistra, nello splendore di uno stile architettonico che è invalso come paradigma di quello dei templi dell'India centrale, nonostante la sua eccezionalità assoluta ai tempi della sua edificazione. In sua virtù il grande sovrano Yasovarman della dinastia dei Chandella, tra il 930 e il 950 dell'era cristiana intese elevare Khajuraho al rango di capitale religiosa del suo regno di recente formazione, a seguito dell'affrancamento della propria signoria feudale da quella dei sovrani antecedenti, i Pratihara di Kannauji. Tale esito d'esordio è in realtà già di tale sublime trascendenza nella sua sopraelevazione su di una vasta piattaforma sino al pinnacolo in cui culmina l'ogiva del sikhara, verso l'assoluto d'origine cui tutto è di ritorno, che in essa finisce assorbita la realtà architettonica del complesso di edifici di culto interconnessi di cui il tempio è l'epicentro.

Il tempio Lakshmana, è infatti eminente su quattro tempietti situati agli angoli della piattaforma, con i quali forma una costellazione pentatemplare o *panchayatana*, e lo precedono un piccolo tempio non sa più se in onore di Laxmi, sua consorte divina o di Garuda, veicolo animale di Vishnu, ed un padiglione che alberga la raffigurazione zoomorfa di Varaha, l'incarnazione di Vishnu nel cinghiale che diede salvezza alla terra dalla sua sommersione nelle acque oceaniche, con cui il tempio Lakshmana è tutt'uno. Gli è inoltre contiguo il tempio Matangharswara, shivaite, forse un monumento funerario postumo in spoglie forme più arcaiche, che si presume possa essere stato eretto in onore del figlio di Yasovarman, Dangha, ed incentrato tuttora sulla venerazione del dio tramite l'icona del suo splendido *lingam*.

Su di essi la mole più grandiosa del tempio Lakshmana si staglia su un basamento di solenne risalto dell'adhishtana, cui il muro del jangha fa susseguire la schiusa delle balaustre di finestre balconate, in precedenza dell'intermittenza canonica della varandika, costituita nel Lakshmana dalle modanature di due kapotas rettilinei, l'uno ornato di rombi diamantini, l'altro di croci perforate o kunjarakshas, su cui si staglia il profilarsi ulteriore delle sovrastruzioni degli interni, risalenti a sommità e poi digradanti a precipizio solo per risalire al culmine di una cima più alta, nel simboleggiare i picchi del monte Meru, asse del mondo e dimora degli dei. In essi hanno il loro coronamento un atrio d'accesso, l'ardhamandap, una sala, il mandap, una ulteriore ancora più grande con transetti, il mahamandap, tutte aperte in finestre balcone, le quali precedono il santuario vero e proprio della cella del dio, anticipato dall

vestibolo dell'antarala, e fronteggiato all'esterno dall'antefissa di un sukanasika. Tale sanctum, il garbagriha, sporge in tre transetti, due laterali ed uno posteriore, anch'essi aperti in finestre balcone, e lo sormonta l'ogiva della vetta superiore del sikhara, cui risalgono delle sue repliche minori, o sringas. Al pari le sale sono sovrastate dalle piramidi a gradoni di phamsanas, replicate e miniaturizzate a loro volta dalle coperture ~~a loro volta~~ ugualmente piramidali di tanti tilakas, che costituiscono delle edicole elevate a tempietti sui loro fronti..

Se per assumere la necessaria profondità di prospettiva storico-architettonica, da una visione frontale ci si defila ad una laterale, che ci consente di vedere il tempio principale stagliarsi sui due tempietti che lo affiancano sul lato settentrionale, essendo il Lakshmana volto ad oriente, ci è dato preliminarmente di coglierne al meglio il profilo mirabile in piano ed in elevazione, e di intenderne la continuità e la sua soluzione rispetto ai due templi minori, che non ne sono un semplice accompagnamento, ma i depositari del canone invalso nella antecedente tradizione architettonica templare, -cui nella sua grandiosità superiore gli architetti del tempio * professarono un persistente rispetto, sia pure con le licenze di un differimento attuativo dislocato all'interno delle vestigia templari, come rimarcheremo. ~~di seguire ad attenersi persistere nell'attinenza, pur ampliandone e ingigantendone i termini in forme esteriori che appaiono eluderli..~~

In essi si ripetono infatti, integralmente, le forme consuetudinarie di cui sono evocativi dei templi Pratihara della regione circostante, pur se in modi ~~più seontati~~ e disadorni spogliate di ogni loro incantevole preziosità ed ~~incantevole~~ fastosità dettagliata/ minuta di dettagli, nei ~~modi più seontati~~ su di essi il tempio Lakshmana svettando impervio, così come sui sovrani Pratihara di Kannauj i nuovi sovrani Chandella, già loro feudatari, erano giunti ad affermare la loro supremazia, ~~la stessa che sui templi agli angoli della piattaforma celebra il tempio Lakshmana svettandovi impervio~~, pur in una trasmissione di consegne canoniche cui arte e potere seguitano formalmente ad attenersi.

Quali siano tali consegne le contrappunta il controcampo della visione del tempio centrale rispetto a quella delle vestigia dei tempietti agli angoli, in cui è più agevole individuarle, così come vi risultano formulate nei termini più chiari ed elementari del loro tramandarsi d'obbligo sotto la dinastia Pratihara.

Essi semplicemente consistono, infatti, del santuario del garbagriha, di un'anticamera breve, o antarala (" intervallo), e di un portico d'entrata, l'ardhmandapa, mentre in elevazione si articolano in un basamento, l'adhithana, nelle pareti del jangha, scandite dagli oggetti di cinque proiezioni, dall'intermezzo delle modulazioni modanate di una varandika, che ha il suo esordio in una ghirlanda floreale, o pushpa-mala, e da un sikhara di guise Latina., ossia senza appigli vari di proprie repliche, di sorta, nelle sue rampe ascendenti di cui si fascia,

tramate come grate di archi carenati gavakshas.

Al pari di ogni parete del jangha (o “ stinco”, un termine che ci ricorda le guise antropomorfe del tempio hindu), il sikhara stesso è scandito da cinque fasce in rilievo corrispondenti, secondo la formula del paradigma pancharatha che ad esso presiede, il quale contempla un ratha centrale, il bhadra, ed un pratiratha e un karna d'angolo per lato.

Tra tali proiezioni, nel sikhara quanto nel jangha, ha maggior rilievo quella centrale, il madhya lata superiore e il badhra parietale, in cui si concreta in un carro cerimoniale scultoreo recante una soltanto, o più immagini divine, la pulsione emanativa verso l'esterno del mondo, in cui la sua potenza si manifesta, del dio interno alla cella interna del garbagriha, la cavità dell'utero germinale del cosmo, della cui propulsione radiante il tempio è un facsimile*esemplare. La supremazia della valenza divina della immagine del badhra è avvalorata dalla nicchia in cui è installata, la cui prominente esalta ravvicinatamente al fedele la divinità che si irradia dalla casa utero del tempio L'edicolarità della stessa kapili esterna del vestibolo dell'antarala la fa seconda solo al badhra, nella sua epifania, ~~Essa fa seconda a se stessa, nella sua epifania, l'edicolarità della Kapili esterna del vestibolo dell'antarala,~~ ad essa subordinando quella di ogni altra proiezione. ~~In quelle d'angolo sono insediate d'ordinanza d'ordinanza che siano insediate le divinità tutelari del tempio, i dikpalas, in corrispondenza delle otto direzioni cardinali, e nelle proiezioni intermedie o prati-rathas, così come era un dato invalso che nelle proiezioni intermedie si delineassero surasundari~~ In quelle d'angolo, o karna-ratha secondo un ordinamento cardinale codificatosi nel tempo e tutt'altro che eternitario, ancora lacunoso ed incerto nei suoi esordi, quali li si possono ravvisare nei templi pratihara dei remoti villaggi di Amrol, Dang, (Gwalior, Bhind Districts) , figurano le divinità protettive del tempio nelle otto direzioni principali, a iniziare da Sud est Indra, indi Agni, Yama, Nirriti, Varuna, Vayus, Kubera e Isana, mentre nelle proiezioni intermedie sono installate le ninfe apsaras, ~~leogrifi vyalas, o sardulas,~~ quali simboli di forze pulsionali o della nostra natura animale ~~da domare, figurando invece nei recessi.~~ , di rango celestiale inferiore.

Rispetto ai templi Pratihara delle regioni circostanti era invece a quell'epoca l'aggiornamento di una novità figurativa,(in termini invero concordatari con i templi meridionali del Rajasthan, quali quello in Jagat, e dei Kachchhapagatha in Kadwaha eo Surwaya, o dei Kalachuri in Nohtha e Maihar, or è difficile a dirsi quanto emulativi o via via vicendevolmente emulati,), l'alternanza, che si ravvisa nei templi

d'angolo panchayatana del Lakshmana , di ninfe celestiali nei pratirathas intermedi, con vyalas -sardula nei recessi, come a iniziare da questi tempietti in Khajuraho diverrà canone fisso d'ogni tempio ulteriore, il più delle volte abbinando con coppie erotiche umane i leogrifi

Ad ulteriore residua differenza rispetto ai templi Pratihara, nei templi sussidiari del Lakshmana è consolidata la sopraelevazione, che nei templi suddetti ugualmente sopravanza, delle modanature della vedibandha, khura, kumbha, Kalasa, non che una kapota ulteriore, intervallata nei nostri tempietti intervallata dalla perforazione crociata di una kunjaraksha, , su di una pitha di modanature sottostanti, che a iniziare sublimemente dallo stesso Lakshmana, con esiti così splendidi e sontuosi da restarvi ineguagliati, nei templi di Khajuraho ulteriori diventeranno i due ulteriori livelli di zoccolo e plinto, su cui la vedibandha si ergerà a podio sublime. o ancor più elevata o alla sua stessa altezza, il balcone nei suoi fregi e comparti di rajasena, vedika, asanapatta, kaksasana, non meno sfarzosi.

Ma prima ancora di risalire da tali templi sussidiari al tempio centrale, e necessario risalire ad essi dalla piattaforma jagathi , per intendere prima ancora che a quale realtà superiore essi ci elevano, su quale realtà si elevino, in cui eppure il divino ci fa di sé partecipi.

E' un autentico perikrama deambulatorio, talmente lunga ne è la peregrinazione, che per il devoto dell'epoca è dato supporre fosse una novità grandiosa rispetto all'orizzonte delle sue aspettative, innanzitutto in quanto presentava esso stesso, a incremento della propria altitudine, un'adhishtana alla stregua del tempio. La compongono un bittha decorato con volute e petali di loto, un jadhya kumbha fregiata di takarikas, un pattika ornata di ardharatnas, prima delle modanature caratteristiche della vedibandha, kura, kumba, kalasa, cui fa seguito il recesso dell'antarapatta del suo gran fregio che celebra il divino nella potenza naturale animale e vitale, un kapota con takarikas e gagarakas ornamentali, un pattika di cui tamala patra che stilizzano il fogliame del *, sono il motivo ornamentale

su tale adhistana spioveva inoltre una balaustra, di cui a tratti sono ravvisabili e ricomponibili i resti, di rajasena, con immagini di vidyadharas, divinità, nagas, asceti e musici e danzanti, di vedika abituale di pilastrini intervallati da lastre phalakas nei recessi, gli uni , con un capitello sormontato da kuthas piramidali costituiti di tre pidhas coronati di gantha, amalaka, kalas, le altre di udgamas formati da due takarikas, asanapatta e kakshasana, con pilastrini a guisa di bambu alternati a tabulati piani.

Lungo il recesso dell'antarapatta la fascia di scene di vita celebrano l'esistenza umana ed animale al culmine delle sue intensità Si tratta delle scene lungo la piattaforma in cui l'esistenza è rappresentata, nella

sua pienezza vitale, come certame o finanche agone di vita e morte tra umani ed animali, ~~nel parossismo del furore del duello mortale senza~~ ~~sempre~~ quale strepitosa attività sessuale, nella sua stessa bizzarra zoofila, od esplosione di frenesia irresistibile di musica e danze, nella sua enfasi, dispiegata o raccolta, di celebrazione rituale o parata o marcia od onoranza munifica. Ne sono espressione la caccia animale, di cinghiali o cervidi. la ridda tra elefanti impennantisi, il duello tra combattenti all'ultimo sangue, sfilate militari o avanzate di guerra, nel loro volto di gloria ~~di parate militari di combattenti ed animali~~ ~~-elefanti,~~ ~~posti anche tra loro in lotta,~~ su elefanti e cavalli e rari cammelli, ,o processioni che recano onore e donativi a guru spirituali. o maestri di musica e danze, che attendono a cerimonie matrimoniali. E' un repertorio tragico- festoso di scene fastose di vita , nel suo acme, cui attingere il divino, in prima istanza, al colmo del suo farsi energia vitale diffusa nel mondo, ritualmente recepita e trasmessa ~~dispiegata nel~~ ~~mondo,~~ ~~ritualmente raccolta e trasmessa.~~

Risalendo la piattaforma i tempietti ci volgono la loro entrata , in funzione sussidiaria del tempio, come ben dice Krishna Deva, per consentirci quella prossimità alla divinità trimurtica , ~~nelle sue~~ ~~manifestazioni primarie,~~ da cui ancora ci lascia a distanza la pradakshina intorno alle vestigia esteriori, del tempio ~~tempio,~~ ~~in cioè~~ ~~che si offre alla nostra visualizzazione lungo le pareti del tempio,~~

Infatti la novità ulteriore che il tempio Lakshmana riservava ai fedeli , anche rispetto ad altri templi multi-yatana grandiosi come quello di Patari Badoh, era che al pari solo di un tempio minore quale quello di Urvara , non lontano da Mahoba, prospettava un'ascesa ulteriore per risalire all'ingresso del tempio centrale, che era stato sopraelevato di parecchio nel suo piano di calpestio rispetto a quello della jaghati della piattaforma, da un'adhishtana di un'imponenza sontuosa e solenne quale nei templi a noi giunti dell'India centrale non trova riscontri.

La costituiscono un bittha piano liscia ed uno successivo decorata di volute, un karnika, ancora un bittha ornamentato di una perlinatura e di petali di loto, un jadya- kumbha in cui ricorrono tamala-patra e takarikas, un recesso abbellito del motivo delle croci traforate kunjarakshas, una grasa pattika, a reggere con il tempio l'ordine cosmico una splendida gaja pitha di elefanti allineati sdraiati fiancheggiati da mahauts o da coppie, Intenti a reggere il cosmo di mondo inferiore acquatico, terra e cielo,*****, un kapota recante takarikas e gagarakas *, ed il podio, infine, di kura, kumbha con un grasa pattika per madhya bandha, kalasa, il fregio recessivo di un antarapatta che con elefanti e devoti mischia gruppi erotici e scene di vita quotidiana, ancora due kapotas decorati di ardharatna l'uno e di takarikas l'altro.

Tale adishthana inoltre vi si dispiegava ben oltre che a supporto di santuario e antarala e portico d'entrata, al più preceduto da un mandapa, come nei templi Gadarmath di Patari Badoh, o Maladevi, di gyaraspur, in quanto lo sfarzo sublime delle sue modanature erigeva su zoccolo, plinto e podio del vedibhanda tradizionale l'incorporazione nel tempio, come un prolungamento del suo adito, delle sale e salette di portico d'entrata, o ardh-mandapa, mandapa e mahamandapa, in cui la partecipazione del mondano e del secolare al divino si celebrava ad un grado ancora superiore

quale occorre adempiere un'aseca ulteriore, verso l'interno e il santuario e la sua jangha, di cui il corridoio della deambulazione interna consente la configurazione distinta e la sua visualizzazione, nella quale soltanto, come nella sua sovrastruzione al sommo di tutto, il tempio Lakshmana darà compimento al proprio adempimento dei canoni pancharatha in esso paradigmatici, che i tempietti d'angolo ci ricordano essere/ esprimono essere il canone d'osservanza, da cui solo esteriormente il tempio se ne distanzia nella sua novità grandiosa.

Essa consiste nell'aver incorporato nel tempio, come un prolungamento del suo adito, le sale si celebrava la partecipazione mondana al divino,

Secolarizzazione del sacro o sacralizzazione del secolare che fosse al contempo, (come nel tempio Maladevi di Gyaraspur,) ciò che si prospettava quindi al devoto di non meno inusuale era la parificazione del santuario e del resto del tempio non solo nel loro adishthana, ma nelle stesse pareti di fondo o nelle proiezioni delle loro sezioni centrali che sull'adishthana erano state sopraelevate, quali finestre balcone con kaksasana spiovente, e sporte a transetto in santuario e mahamandapa.

In esse altro sfarzo glorioso abbellisce il tempio quale dimora divina., nella rajasena che in nicchie inframmezzate da pilastrini e perforati recessi, reca scolpite nicchie di atlanti e di vidhyadaras, che al pari degli elefanti lungo l'adishthana, con le mani si sforzano di reggere l'apparato superiore, la vedika di pilastri alternati a lastre, gli uni sormontati da edicole tilakas ultimate di tre pidhas e del coronamento di ghanta, amalaka e kalasa, gli altri di udgamas fiancheggiati da vidhyadharas volanti, l'asanapatta oltre una fascia di petali di loto, il kakshasana decorato di volute

Non solo così il devoto è posto all'altezza di un basamento e di balconi a spiovere che assimilavano il santuario alle sale d'accesso, ma quale ragione primaria dell'intera predisposizione esteriore del tempio, che le quinte fossero quelle del portico d'accesso o quelle d'involucro intorno al garbagriha, erano sovradeterminate a equivalere ciascuna

come(sussunte a) fondo di un' edicola di uno stesso ciclo, quello delle nove immagini di Ganesha e Durga Ksemankari alla testa ed al seguito del corteo di sette delle nove divinità planetarie, ~~non solo, ma parificando esteriormente di forma quelle del santuario e quelle del mahamandapa, a segnalare la cui differenza interna di funzioni permane la contrapposizione esterna delle coperture e la sua miniaturizzazione, nel tempietto piramidale e quello concluso da un sikarika che si fronteggiano all'altezza della kapili. In cui santuario e mandapa si congiungono.~~

Tali edicole si stagliano sull'adishtana all'altezza del podio del vedibhanda, sopraelevandosi nel loro frontone, e sono intervallate, lungo il grasa pattika che funge da madhya bandha della modanatura del kumbha, da nicchie minori al di sotto dei balconi e da altre di dimensioni maggiori in corrispondenza delle facce esterne delle proiezioni, su cui i frontoni degli udgama si prolungano fino a raggiungere il kapota terminale del basamento del tempio.

L'eminenza che conferisce purtuttavia risalto e rango superiore a mahamandapa e santuario rispetto a portico d'entrata e mandapa, è il corredo di statue assolutamente uniforme/ isomorfo che su più ordini vi affianca la proiezione del balcone nei transetti, ma così assimilando all'esterno maha mandapa e santuario (omologando all'esterno/ conferendo vestigia simili a /mahamandapa e santuario)

In esse, costituendo due ordini di statue su piedistali, separate da pattike (una pattika inferiore di vidhyadharas e un grasapattika) e sormontate da un fregio di tamalapatras, che le separa da rilievi incorniciati di scene di festa su cui si ergono dei frontoni di udgamas difformi, ora allungati ora dilatati, nelle proiezioni pilastriformi si succedono immancabilmente un Shiva in subordine e Vishnu sovrastante, ai lati di un apasara per parte, mentre nei recessi è la volta di coppie o gruppi umani e di vyalas,. Ed è assolutamente identica la serie di proiezioni di santuario.mula prasad e di mahamandapa, con due fasci di statue a guise di upabhadra di fianco ai balconi, in cui compaiono divinità nagas, una proiezione d'angolo esterna in funzione di karna, una interna appiattita (sollevare dal disbrigo) sul risalto della kapili in cui compaiono i celebri pannelli erotici del tempio, In essi, **** attraverso la virtù della coppia discernente rispetto a quella irretita nella maya nell'ardore sensuale come chi se ne distoglie per appagarsi sessualmente da solo, si celebra l'elevazione dalla partecipazione erotica a quella ascetica al divino, cquale la manifestano i sadhu penitenti dintorno ad Agni.

Il jangha delle pareti del santuario, in tale sua identità formale con quello del maha mandapa, eccezionalmente è così sollevato dal disbrigo della corrispondenza pancharatha delle sue proiezioni o rathas con quelle latas del sikhara,

Infatti la finestra balcone che campeggia al loro centro , nelle pareti del santuario ha a se sussunto il badhra centrale, mentre solo l'omologo di un bhadra ratikha compare nell'edicola del navagraha installata sul vedibhandha anzichè com'era di norma all'altezza del jangha, e tale è l'ampiezza relativa della finestra balcone ,che non riserva spazio che ad un upabadhra contigua, e ad un solo karna esterna vero e proprio, sul versante interno essendo l'equivalente del karna appattita, come s'è rilevato, a estensione e rilievo del risalto della kapili con i suoi gloriosi già magnificati pannelli che attraverso la virtù della coppia discernente celebrano l'elevazione dalla partecipazione erotica a quella aseeica al divino.

Così, in assenza di un pratiratha, l'urah manjari al centro del sikhara, esso solo in effetti pancharatha, all'esterno del tempio, nelle sue tre proiezioni centrali raccoglie la tensione ascendente del badhra rathika, del frontone della finestra balcone e degli upabadhras che la contornano, di cui i due sikarikas per lato adiacenti all'urah manjari sono il culmine in cui volgono al termine . come i due sikharikas ulteriori lo sono dei karnas..

Non solo, ma chi nella pradakshiuna esterna movesse dall'orizzonte d'attesa di un tempi hindu tradizionale , a seguito di tale uniformazione dei janghas di santuario a quelli del mahamandapa - che nelle pareti esterne del santuario alla scansione pancharatha del sikkhara ne faceva corrispondere alle viste attente di un architetto shastradarhi una al più tri-ratha, - le sue aspettative devozionali comuni sarebbero andate deluse dal rinvenimento centrale di un'edicola alla stessa stregua, nelle sue manifestazioni numinose, di ognuna delle altre delle pareti del tempio, in luogo di un bhadra ratika che fosse la emanazione radiante eminente del dio del tempio, e non avrebbe rinvenuto karna d'angolo con i dikpalas, quali reggenti delle proprie e delle sorti del tempio.

(E da presumere che così avvenisse, perché secolarizzandolo, fosse ulteriormente graduato e accompagnato, il rapporto del fedele con il divino, nel suo farsi partecipe delle sue manifestazioni pur sempre fisiche e mondane, planetarie, dopo che sublunari.

La cortina esterna del tempio, nel suo dispiegamento parietale, è un tramite ulteriore rispetto al divino, che nella piattaforma è ancora involuto nella sensorialità e da essa evolventesi, prima che oltre il podio, per una nuova rampa ascendente, ad esso ci si possa più ancora elevare nell'accesso al tempio e alle sue pareti e ricettacoli interni, o nella comune erta visiva del vertice comune del sikhara)

Così si spiega come l'elevazione ulteriore del devoto all'interno del tempio, nel Lakshmana come nel tempio antecedente ad esso più affine, il Maladaevi di Gyaraspur, dovesse contemplare ciò che non aveva

assolto il tempio al suo esterno, per il tramite di una conformazione del santuario ugualmente sandara, in cui un corridoio consentisse la circolazione deambulatoriale intorno alle pareti u del santuario interiore, così assicurando il reintegro del tempio hindu della tradizione paradigmatica pancharatha, in un badhras per ogni parete il cui badhra rathikas albergasse delle manifestazioni del dio del tempio, pratirathas con ninfe celestiali e e karnas con i dikpalas cardinali, secondo il canone prescrittivo dei templi d'angolo del complesso panchayatana del Lakshmana. sussidiari del suo inadempimento nel jangha esterno del tempio- e ripreso in continuità con il jangha invece del santuario all interno del tempio, dallo slancio ascendente terminale del sikhara.

I Phamsana piramidali che lo precedono, uno per ogni mandapa, sono l'uno la replica dell'altro, in dimensioni crescenti con il procedere dal portico d'entrata al mahamandapa oramai in prossimità della sommità del sikhara e presentano intervallati da recessi a scacchiera, più ripiani, o pidhas, da un massimo di otto a un minimo di cinque, decorati di takarikas e ai termini estremi dei quali si può cogliere un naga in devota anjali. Un pidhana phalaka in guisa d'abaco fa da supporto al loro coronamento, oltre il collo del griva, di gantha-campana, amalaka, chandrika e kalasa e vijapuraka.

Li precedono, su tutti i fronti, in particolare nei transetti, o parsvalindas, nicchie allineate in serie e fiancheggiate dalla miniaturizzazione frattale dei tetti phamsana in edicole -tilaka, di sei pidhas e coronate anch'esse da mini-ghanta, amalaka, chandrika e kalasa, con la variante, nel mandapa, che di lato alle nicchie sono le repliche frattali dei balconi in kaksha. kuta, che reggono i pidhas e i loro pinnacoli. Su tali nicchie ove coppie di dei in quelle centrali sono affiancate da attendenti femminili e mithunas o vyalas terminali, si sovraergono udgama (o simha-karnas)di archi chaitya gavaksha carenati, , che da sei nei transetti, si riducono a tre e a due nel mandapa e mukamandapa, sicchè anche i frontoni sono repliche decrescenti l'uno dell'altro, ed hanno un loro corrispettivo nell'antefissa del sukanasa, ove la serie di udgama sormonta un Vishnu quadrumane ed è sovrastata dal leone con guerriero sfidante della gloria dei Chandella.

A rendersi più sfarzosi gli udgamas soprattutto dei transetti di santuario e mahamandapa, sono vidhyadaras impigliati nelle loro circonvoluzioni superiori, makaras e sankas o sikarika nei viluppi interni.

Ove tali frontoni hanno termine nel distaccarsi dai loro udgamas degli urah sringa del sikhara, oltre un recesso che alberga nicchie di coppie divine o di terne celestiali, e dato vedere stagliarsi dei Garuda possenti, l'uno barbuto, l'altro con un serpente nella sua mano sinistra, a fianco del lato occidentale dell'urah-sringa a sud, che guarda al tempio Matangheswara. nel lato meridionale ed occidentale dell'urah sringa posteriore volta a occidente.

(In realtà il tempio hindu della tradizione paradigmatica pancharatha, lo ritroviamo preservato integro nelle sue scansioni parietali, e nelle proiezioni del divino che contempla in badhra e karnas dei dikpalas cardinali, superata la sconnessione esterna tra Sikhara conforme e Jangha altrimenti concepita, all'interno, nelle pareti del jangha del santuario, ove come nei tempi sussidiari 5 sono i rathas, quello del badhra è una duplice manifestazione vishnuita del dio del tempio, e nei karnas d'angolo sono effigiati i dikpalas cardinali.

(Sarà una sconnessione e riconnessione possibile solo nei templi sandara, che nel tempio Kandarya troverà un superamento-trascendimento o una rimarginatura quasi completo nella assunzione di un nuovo paradigma saptaratha, che farà sempre corrispondere tre ratha del sikhara a quelle della finestra baleone che ha preso il posto del bhadra, ma che ne contemplerà due ulteriori per le due pratirathas sopraggiunte, insieme con delle sikarikas ulteriori a culminarle, e se destina ancora i bhadra ratikas a nuove immagini di una serialità divina volta al dio, quelle delle saptamatrikas, ripristinerà i karnas quali presidi dei dikpalas. Nei templi ulteriori di Khajuraho, il livello più alto della manifestazione del divino nelle sue emanazioni meno determinatamente concrete, che nei templi sundara di Khajuraho era stato espresso nelle sculture interne od esterne al garbagriha, lungo il corridoio della galleria, nel mahamandapa, viene di nuovo ricondotto sulle pareti esterne, ma secondo il nuovo paradigma saptaratha, acquisito con il tempio Kandarya Mahadeva.

Nota esoterica (Nella fruizione del tempio hindu noi dobbiamo fare la stessa energia radiante del tempio, nelle sue forme, ispirare da esso, espirare e a nostra volta ispirare negli altri la stessa tensione vibrante, riassorti, nell'espandersi nel mondo e nel fare da esso ritorno del divino)

Così intesa la concezione architettonica del tempio Lakshmana, è possibile la più libera fruizione della sua bellezza spirituale, nel suo avvenirismo e nei suoi arcaismi, preavvertendo soltanto che ad ogni tentativo di sistematicizzarla filosoficamente, magari come pur mirabilmente ha intrapreso Devangana Desai, nella espressione architettonica del sistema tantrico vishnuita Pancharatra, al seguito dell'effigie del dio Vaikunta traslato al suo interno opporrà fino all'ultimo le resistenze e di un'opera che è anche di maestranze incolte di cantiere, e della sublimità propria dell'arte e della religione più alte, che è la virtù magnifica di far coesistere insieme ciò che è più spirituale e più materiale, l'amore e l'escrezione, l'uno ad espressione dell'altro, la

germinazione ancora immanifesta del Principio e del divino, con la scimmia che svela il sesso di una ninfa intenta a contemplarsi in uno specchio., ancora lungo le pareti del garbagriha.

L'ingresso del tempio di cui si fronteggia l'adito, ora ci si schiude in un magnifico makarana torana, nei suoi due festoni che eruttano dalla bocca di due coccodrilli che un milite barbuto armato di spada forza ad emanare.

lungo i festoni ricorrono vidhyadaras singoli o in coppia che recano ghirlande o brandiscono spade, danzano o suonano strumenti musicali. alle giunzioni dei festoni da bocche di kirtimyukka pendono gagarakas.

Makara torana ricorrono in khajiraho ulteriormente solo nei templi kandarya e Javari, e sono la traslazione pietrificata delle frasche o fronde ricurve che nei templi hindu lignei celebravano la transizione purificatrice dalla temporalità mondana esteriore all'eternità trascendente che ci unifica al dio del tempio.

Nella nicchia sovrastante del frontone anteriore del mukamandapa sarebbe dato di attenderci Vishnu, sul dorso del fedele Garuda, o quale Narayana con la consorte Laxmi.

E' invece insediato Surya, come è dato di ravvisarlo dalla sua postura rigidamente eretta. con Danda e Pingala ai lati, Usha antistante ai suoi piedi. La sua divinità solare in Khajuraho primeggia per le sue virtù simbiotiche della Trimurti, che ne sicretizzano i culti specifici, soprattutto nella manifestazione onnipersaviva vishnuita della Trinità indiana.

Anche solo in questo complesso è dato ritrovarlo, oltrechè nel frontone del tempio, in esso accampato, retrostante, nella nicchia di sua spettanza quale navagraha ch'è affissa al transetto posteriore del santuario, nei bhadra ratikas sempre posteriori dei tempi sussidiari meridionali, nella trabeazione del lalata bimba della fronte del tempietto dei due sito nell'angolo di nord ovest adiacente al Matangheswara, sempre ad oriente, od occidente, mai ad ovest o a est

Nella nicchia del frontone del mukamandapa volto a sud, gli attributi concomitanti di un trisula shivaita e di un lchakra vishnuita inducono a identificare il dio che vi è effigiato in Harihara, che di Vishnu e Shiva è la divinità composita.

Lo sruk, il cucchiaio dei versamenti dei sacrifici rituali e il libro che

reca la divinità insediata nella nicchia al centro del frontone contiguo del mandapa, insieme con gli attributi del rosario akshamala e della brocca del kamandalu, la contraddistin gfuono come Brahma barbuto e panciuto.

L'equilibrio tra le manifestazioni plurime della trimurti è ristabilito appieno nei frontoni opposti, ove al Brahma barbuto e pingue se ne contrappone un'immagine senza barba, e alla interpenetrazione Harihara di Shiva e Vishnu fa da pendant quella tra lo stesso Shiva e la sua consorte Parvati nelle sembianze di Ardanarishvara, con uno specchio femminile e il trisula maschile, l'acconciatura jata mukuta della crocchia dei capelli del dio e la tiara della dea.

La sovrastruzione...

Sottostante l'apertura del balcone e insediato nell'edicola sovrapposta all'adhishthana, è Ganesha che ci invita a percorrere l'iter ruotante intorno all'asse cosmico che il tempio simboleggia nel suo originarsi dal punto sommitale ed elevarsi fino ad esso, lungo l'asse ideale che lo raccorda alla divinità del tempio nella sua cella, che i navagrahas hanno appena concluso per riprenderlo di nuovo sotto la sua guida.

Si susseguono quindi, nelle edicole all'altezza dell'adhishthana superiore, al centro delle proiezioni sfasate delle sale anteriori del tempio e dei transetti di mahamandapa e santuario, che come carri di un corteo processionale fanno ruotare intorno all'asse cosmico che simboleggia il tempio gli esseri celestiali che alloggiavano, divinità insigni, nella loro ieraticità che erano rimaste un'enigma per lo stesso Krishna Deva, finché in *Religious imagery of the Kaiuraho Temples* Devangana Desai non ne ha rivelato la identità indiscutibile, con un processo indiziario che ha trovato conclusioni illuminanti altrettanto convincenti quanto corrispettive, una volta raggiunte, a ciò che era lecito attendersi, alla luce di ciò che rappresentano le divinità che nei seguenti templi Visvanath e Kandarya occupano le nicchie corrispondenti.

In essi sono le saptamatrikas, precedute da Ganesha e seguite da Shiva Virabhadra, che in innumerevoli trabeazioni dei portali d'accesso al garbagriha di templi coevi e precedenti, fronteggiano e precedono l'adito al divino.; che di meno sorprendente, e di più persuasivo, allora, che le divinità ieratiche ed enigmatiche che ci precedono ed accompagnano nel sopraelevarci alle realtà ultime, nirguna, senza delimitazione e forma del divino, siano quelle del serial così spesso rinvenibile parallelo alle saptamatrikas nei frontespizi dei portali che preludono alla divinità interiore del garbagriha, ossia le sette divinità planetarie, eccettuati Rahu e Ketu, precedute da Ganesha e seguite da Durga Kshemankari:

Quale sia stato l'indizio illuminante per Devangana Desai, è il veicolo

animale, ravvisabile a stento, che soggiace all'ultima di tali signorilità divine, un frog, un semplice ranocchietto, che nel pantheon hindu non ha chi lo assuma come proprio veicolo che Sukra, il pianeta Venere, come conferma l'antariksa patta ritrovata neri pressi di Khajutaho , un tempo nel museo di Dhabela, ora dislocata lontana da dove è stata fonte rivelatrice nel museo archeologico centrale di Bhopal, che riserva appunto un ranocchietto al pianeta Sukra, un' Hamsa al Brahaspati.-Giove

Poi tutti i conti sono tornati, nei rapporti tra gli altri pianeti e i loro veicoli animali o segni contraddistintivi, che in senso orario si dispongono nell'ordine seguente

nella seconda edicola , oltre Ganesha, Sani , Saturno, nella terza Brihaspati , Giove, con l'oca selvatica, nella quarta Soma, la Luna, come attesta il crescente tra i capelli, nella quinta, retrostante Surya, con Ashvinikumaras, nella sesta Mangala, Marte, come lo identifica l'agnello posto sotto il loto che gli funge da piedistallo, nella settima Budha, Mercurio, con un elefante come veicolo, secondo quanto gli è attribuito dall'equivocità del termine sarpa, che lo designa, e che può significare tanto un elefante quanto un serpente, nell'ottava Sukra, appunto, e il suo ranocchietto.

.....

~~La seconda edicola apposta al mandapa raffigura la divinità planetaria di , come indicherebbe ---E' stata una scoperta di Devangana-DesaiL'indizio probante è stato...~~

Retrocedendo in senso anti-orario alla prima delle divinità planetarie, si è così di ritorno all'altezza del primo mahamandapa, con cui nel pilastro che a guisa di karna precede quello ulteriore che contorna il balcone del transetto come un upabadhra il bhradra principale, ha inizio di nuovo l'affollarsi statuario del tempio, in proiezioni celestiali di ninfe , intorno al riproporsi incessante del duo divino Vishnu Shiva nelle facciate frontali dei pilastri, vistose assenze esterne quelle dei reggenti dikpalas, tale e tanta prosapie risaltando con marcato spicco su creature nagas negli spigoli d'angolo dei transetti, in subordine inferiore, data la loro provenienza da un mondo subacqueo di Patala, sui recessi terreni di vyalas e di amoroze coppie mithuna,

~~Fronteggiamo ora l'inizio delle rassegne statuarie nel pilastro che a guisa di karna precede quello ulteriore che contorna il balcone del transetto come un upabadhra il bhradra principale.....~~

~~In tale pilastro è una prefigurazione dell'ordine espositivo che ci attende fino alla fine: al centro di ogni facciata di pilastro (o lesena) Vishnu sovrastante e Shiva in subordine affiancati da due apsaras per lato, mentre nei recessi figureranno mithuna di umani e vyalas-~~

sardulas.

~~Negli spigoli d'angolo dei transetti divinità nagas serpentine in-
anjali.yhoog~~

Già la prima proiezione è felicemente illustrativa del repertorio di situazioni e pose e atteggiamenti che vedremo assumere di volta in volta alle schiere celestiali di apsaras., in particolare

Tra apsaras che scrivono lettere o si mirano nello specchio sistemandosi i riccioli renitenti dell'acconciatura, due in particolare sono rilevanti, per come inflettono ad arco la schiene mentre le loro mani si stringono dietro il dorso od il loro capo, l'una involta in sciarpe le cui pieghe ne esaltano le curvature della schiena e del seno.

Oltre ad ulteriori apsaras che si guardano nello specchio e sistemano la simanta dell'acconciatura, il prosieguo ci riserverà apsaras sensuose che invece si toccano il seno magnifico, o disinvoltamente si svestono, magari perchè insidiate da uno scorpione che ne risale le vesti, altre che ugualmente intente nella cura del corpo si levano uno spino dal piede, eventualmente assistite da un barbiere ~~15~~ o che fanno defluire l'acqua della loro chioma bagnata e fluente che raccoglie un'oca discriminatrice tra acqua e latte, mentre ulteriori apsaras , nullafacenti,/ inoperose vinte dalla indolenza di una divina indifferenza incantevolmente sbadigliano(~~magnifica una di loro a sud ovest~~), a differenza di quelle che invece più attivamente impegnate nello sport o nelle arti , sono sorprese che giocano a palla , o che ricevono o scrivono lettere, è da presumersi di null'altro che d'amore, dipingono pareti oppure suonano, di preferenza flauti o vine.(~~Nella parete nord ne vedremo due intente a dipingere il muro su in alto , 19, 22, o una a suonare un flauto,21, mentre già~~

(~~nell'interno apsara che reca una lettera con caratteri incisi nel transetto sud del maha mandapa, 23, una svestita da una scimmia e intenta con lo sguardo a un cespo di mango , 2 facciata sud del sanetum, in quella nord apsara sensitivamente intenta a toccarsi il seno mentre legge una lettera,, 12, nel transetto nord apsara che cinge di un nupara la caviglia)~~

Ma non solo si affoltano statue su più ordini tra i balconi con kakshana reclini, sulle nicchie minori e sui pannelli superiori si addensano frontoni di udgamas in una frequenza che nei templi di Khajuraho non sarà più dato di vedere: si tratta infatti di un arcaismo di ascendenze Pratihara, al pari dei mirabili tula di mascheroni che precedono i kapota della varandika, che ugualmente non troveranno più riscontro nei templi di Khajuraho

La seconda edicola apposta al mandapa...gòfjjkmk

come Devangana Desai è riuscita a interpretare le immagini dei navagraha e dei pannelli erotici

Ai lati dei pannelli della parete sud, nel secondo ordine affiancano Vishnu un'apsara alla sua sinistra cui un inserviente gana solleva l'appiglio di un fantolino, e l'apsara alla sua destra che rappresenta la karpuramanjari di cui si è detto, da poco uscita dal bagno e di cui un'oca selvatica raccoglie l'acqua che gocciola dalla sua capigliatura, esercitando la virtù della discriminazione discernente o viveka, delle gocce d'acqua o di quelle di latte,

Essa è stata coinvolta da Devangana Desai in quanto più irretisce dell'intero apparato statuariale del tempio, ossia i pannelli posti all'altezza della kapili del vestibolo o antarala del tempio, che rientrano in una successione di tre piani figurativi, il primo dei quali squisitamente erotico..

Che significazione letterale e allegorica vi coesistano e si sovrappongano, funzione propiziatrice e di buon augurio e spiritualizzazione ascetica del rapimento dei sensi, nell'unione yogica dell'umano dell'atman con il divino del Brahman che le coppie o mithuna simboleggiano come secolare e sacro qui si riuniscono nel punto più delicato dell'equilibrio architettonico, ove giungono a fondersi le sale profane del mandapa e la cella del dio, come più in alto significano il contrapporsi di un sikarika e di un tilaka, la loro successione in verticale suggerisce un itinerario della mente a Dio che è inequivocabile, sempre che non si dimentichi che se ne è partecipi sempre, per la sua immanenza in ogni intensità vitale, pur se inferiore o superiore è il grado e il livello della realtà dell'essere che con Esso ci unifica

Abbiamo una prima coppia avvinta nel divino del piacere del Kama, affiancata da un monaco jain e da una dama che compensano la mancata unione partecipativa con l'autoerotismo, una seconda coppia che invece nella virtuosità della legge del Dharma celebra il trascendimento dei sensi nell'unione dell'anima del consorte e della sua sposa, affiancati non più dalla immediatezza dell'adesione sessuale alla vita dal suo raffinamento sensuale nell'arte della musica di cui le due dame ai lati emettono i suoni, uno Yogi penitenziale che è lo stesso dio Agni, affiancati da tanti rishi che celebrano la riunione con il divino in un distacco meditativo contemplativo terminale da piacere e dovere che ancora ci facessero retaggio della mondanità,

La riconduzione del loro senso al a quello allegorico del dramma di

corte Prabodhachandrodaya (il sorgere lunare della vera conoscenza) da parte di Devangana desai nell opera già citata alle pagine 181-189,, scritto da Krishna Misra, alla corte dei Chandella, è in realtà convincente in quanto si conforma a questo destino ascensionale più generale.

***** riassumere pg.181-189

Al pari della coppia virtuosa del pannello adiacente della Kapili, secondo un accostamento di grande acume di Devangana Desai (pg.186), associata nella sua discriminazione discernente all'oca selvatica che raccoglie le gocce d'acqua e di latte che defluiscono dalla chioma di una surasundari al bagno, sceverando le une dalle altre, alla coppia eroticamente avvinta del pannello inferiore fa invece corrispondere l'apsara involuta nella moha della stessa illusione dei sensi ,che alla loro destra nel sistemarsi una sciarpa si tocca tra il seno e l'ascelle come la Mithyadrishiti del dramma allegorico di corte Prabodha chandrodaya ~~le cui allegorie ispirerebbero i pannelli erotici~~

Le fanno seguito un apsara , dall'altro lato di lord Shiva, che regge un pappagallo sulla sua mano destra e con l'altra vezzeggia un bambino, un mithuna ardimentoso ed una coppia di naga, cui succede un'apsara che appare invece esercitare le sue virtù acrobatiche nel rimuovere uno spino dal piede destro rialzato, mentre reggendosi sull'altro piede si cinge attornia il capo con la sinistra.

Le apsaras che alloggiano invece nella parete di sud ovest, oltre il balcone del garbagriha, appaiono l'una, di lato a Shiva, ~~precedendolo~~ sulla sua sinistra, mirabilmente avvinta nel rapimento estatico del godimento della propria natura, ~~estatica nel compiacersi della propria natura,~~ a raffronto della ninfa, dal lato opposto di tale replicarsi replicazione (insediamento) di Shiva, tutta la cui tensione è focalizzata sullo specchio che ne rimanda l'incanto conferitogli dal suo simanta. una grazia, quella la loro d'entrambe, che non è raggiunta dalla flessione arcuata della ninfa ad essa superiore intenta atleticamente nel gioco della palla, o dalla pudicizia con cui l'apsara ad essa contrapposta incrocia le gambe per coprire la sua nudità sessuale nell'atto stesso di svestirsi.

(Nella nicchia ...)

Lungo la parete occidentale nel versante volto a nord ci deliziano invece la vista la surasundari che si leva una spina dal piede con il concorso di un barbiere,(...) e l'apsara che all'esterno del riproporsi di Shiva , con una corta veste inarca il busto e protende il seno nell'atto di ricongiungere i propri arti tronchi dietro la schiena.

Sulla parete nord è la volta di apsaras più studiose, di una ninfa intenta a dipingere un tratto di parete sovrastante, cui si susseguono, nel

diaframma murario tra i balconi del santuario e del mahamandapa una coppia alle prese con una scimmia, una ninfa con un pappagallo in mano, prima del riproporsi di altre beltà votate alla musica ed al disegno in un'apsaras intenta a l suono ed flauto e in un'altra intenta a dipingere più in alto.

ricordare i due ordini di scene nelle asanapatta

Se diamo la precedenza ai templi esterni rispetto all'accesso all'interno, il primo a cui siamo ricondotti dalla circumambulazione è il tempio di sud est. Esso si caratterizza per un plinto dell'adhishtana costituito da un bhitta m un jadyaùkumba, un pattika decorato da tamala patras, un kapota fregiato di takarikas e gagarakas,. Apsaras e Vyalas di proiezioni e recessi del Jangha sono sormontati da un corso di rombi tra due pattikas che lo delimitano. Un Kapota decorato di takarikas è la modanatura reiterata a indicare il termine una prima volta del jangha , una seconda del varandika, che è contraddistinto dal fregio rientrante delle perforazioni crociate di un kunjaraksha. Sette sono i comparti o bhumi del sikhara, rimarcati da 6 bhumi-amalakas . amalaka, chandrika, un'amalaka più piccola, kalasa e vijapuraka i componenti del pinnacolo finale. Le immagini di divinità vi ricorrono lungo le pareti laterali nelle nicchie del badhra e della Kapili dell'antarala, i karna d'angolo ospitando le immagini dei dikpalas. Così nella Kapili occidentale compare Parvati, sotto una nicchia che alloggia insegnanti e allievi in discussione, il Bhadra seguente Narashima, sotto una forma di Vishnu riconducibile alla sua incarnazione come Trivikrama, secondo l'Agnipurana, come ebbe modo di rilevare Krishna Deva, in ragione dei suoi attributi e della posizione Pralambapasasana. Nel Bhadra meridionale è invece l'incarnazione vishnuita di Nri-Varaha, sormontato da una nicchia rettangolare dove ricorrono Krishna bambino e la madre Devaki.

Nella nicchia del badhra orientale campeggia invece Surya Hari-Hara Hiranyagarbha, nelle sue forme sincretistiche in cui è in sinergia l'intera Trimurti. Kubera lo sovrasta nella nicchia superiore., segue una coppia divina non identificata nella kapili

Il portale presenta stipiti con tre sakas, quello centrale illeggiadrito di gunas, i due laterali gremiti di vyalas e apsaras. Le dee fluviali Ganga e Yamuna sono immancabili sotto il saka centrale e uno dvarapalas le affianca di lato, sormontato da un Naga in anjalimudra. Di gran pregio

la soglia di musicanti e danzatori.

Al centro della trabeazione Vishnu su un Garuda in volo, tra Brahma e Shiva terminali, ed il dispiegarsi intermedio dei Navagraha

Il tempio seguente procedendo in senso orario, quello sussidiario sud occidentale, non si differenzia dal precedente che nelle parti restaurate, discutibilmente, e nel suo corredo statuario, che lungo il lato orientale abbina Parvati a Ganesha sovrastante nella kapili, Shiva e Vishnu nelle due edicole inferiore e superiore del badhra, mentre lascia Vamana soggiacente senza una divinità che a lui soprassieda nel badhra seguente, a nord, ed in quello occidentale alberga Narashima di sotto e Vishnu di sopra, mentre la kapili ulteriore, come quella iniziale, è appannaggio shivaite, essendovi installati Shiva e Nandi complementariamente a Parvati e Ganesha sul lato opposto. Nei Karna d'angolo figurando i dikpalas sormontati dai Vasus.

il tempio nord occidentale è il più compiuto, ed in esso prevalgono divinità shivaite, i suoi badhra contenendo le immagini di Ganesha a sud, sovrastato da un kubera avvinazzato, di Kartikkeya a ovest, di Shiva Ardanarishvara a nord, le kapili quelle di dei non identificabili per la genericità dei loro attributi, in assenza di veicoli animali.

il portico con tanto di cornice è quello meglio preservato e presenta due pilastri esterni tipici, di otto lati alla base, modanata in kurha, kumba, kalasa e kapota, che diventano sedici nel tratto centrale, prima della conclusione circolare, come il capitello barhani che reggono, sovrastato da una mensola di kumara atlantei.

la trabeazione è incentrata sulla figura di Vishnu seduto su Garuda, con ai termini Brahma e Shiva, le saptamatrikas tra Ganrsha e Shiva Virabadra in posizione intermedia. di rilevante bellezza la soglia con cimenti di gajasardula affiancati da guerrieri alle sue estremità

Il tempio nord orientale ripropone Ganesha e Kartikkeya nei badhra occidentale e settentrionale, ed una volta ulteriore Ganesha nella nicchia che impreziosisce la modanatura del kumbha posta al di sotto del badhra che ne incornicia il fratello kartikkeya, mentre Parvati campeggia penitenziale in quella orientale, sovrastando kubera nella nicchia del kumbha.

una semidivinità, con sole due braccia, e senza attributi, con un nandi shivaite ma un sankha purusha e un cakrapurusha vishnuiti, lascia intendere di essere l'architetto degli dei, Vishvakarman, o un ibrido Harihara dimidiato di braccia.

Nè le singolarità del tempio sono così concluse, perchè al centro della sua trabeazione ospita Vishnu Yogasana, quando l'intera compagine

statuaria sembrava preludervi a un insediamento di Shiva.

ci è dato ora di volgerci infine all'interno

,

Poi i templi sussidiari, quindi l'interno, forme architettoniche dei mandap e dell'antarala. portale, divinità interna, rassegna statuaria lungo le pareti del santuario, poi lungo le pareti di mahamandapa, del deambulatorio e dei transetti.

nell'interno apsara che reca una lettera con caratteri incisi nel transetto sud del maha mandapa, 23, una svestita da una scimmia e intenta con lo sguardo a un cespo di mango, (2?) facciata sud del sanctum, in quella nord apsara sensitivamente intenta a toccarsi il seno mentre legge una lettera, 12, nel transetto nord apsara che cinge di un nupara la caviglia.

DOMENICA 28 AGOSTO 2016

che rifiorisca ogni osso disperso
Che rifiorisca ogni osso disperso,
costelli le tue mura ~~erga~~ la calcinata rovina,
tra la dannazione del respiro restante
la loro più viva presenza sia a prosciugare le lacrime

Anela così l' anima, nei suoi spasimi,
cui non dà più luce il chiarore dei giorni,
(che) dei capitoli degli eventi (non attende)non attendendo più a un
seguito

A te grida di giorno, dispera di notte,

svasando, ~~atroe,~~
a che tu amore taciti i latrati

DOMENICA 28 AGOSTO 2016

Nei templi Devi jagadambi e Chitragupta

Nei templi Devi jagadambi e Chitragupta , mentre il santuario si
differenzia e si fa distinto dalle sale che lo precedono, è piuttosto il
mahamandapa a conformarsi al santuario, nella successione dei suoi
rathas e nel loro decoro statuario.. Ai lati del balcone che vi campeggia
al centro alla stregua del badhra , con due upa-badhras sussidiari, come
nel santuario sbalzano due proiezioni pratirathas gremite in quanto tali
di apsaras e due proiezioni che come i karnas del santuario recano i
dikpalas e gli astavasus, cui fanno seguito due proiezioni ulteriori,
supplementari, di raccordo quella antecedente con l'ardhmandapa e
quella seguente con l'antarala

MARTEDÌ 30 AGOSTO 2016

Nel confronto con il giovane Ajay

ieri sera il confronto con il giovane Ajay mi ha dato motivi di sollievo e
di sconforto. Potevo compiacermi che non abbia in mente alcuna idea di
futuro che preveda il suo ritorno al villaggio natio, dove la vita è nulla
come mi diceva alcuni giorni fa lo stesso Mohammad, in contrasto con

le sole immaginazioni di un ripiegamento regressivo, con il rientro alle origini, che sanno concepire i padri di entrambi di fronte alla frustrazione degli eventi, Ma al tempo stesso non c'è sua idea di futuro per cui tenga conto di quanto essa abbia a costarmi, al cospetto di una realtà in cui non v'è cosa bella che intenti con il padre, come il negozio di handicrafts dopo l'ufficio del centro viaggi, che si possa risolvere in una fonte di reddito anziché in un aggravio ed un'interdipendenza ulteriore. Il ragazzo, infatti, solo per avere sentito un amico dire male di come tali anni di corso sono svolti nel suo attuale istituto. vorrebbe lasciare la scuola del principal nell'undicesimo e dodicesimo anno di studio per trasferirsi già allora in una stanza a Chhatarpur, e li frequentarli, anticipandovi, come gli avevo preventivato, quelli seguenti dell'Università, magari in Agronomia, che potrà frequentare meno onerosamente come pendolare quando la linea ferroviaria per la capitale del distretto sarà in funzione. La eventualità che così gli prefiguravo, (ma è solo un'idea con una sua concretezza, gli ho ripetuto, suggeritami dal principal stesso) era quella di aprire poi un negozio di vendita di concimi in Khajuraho, una attività di cui egli non vede utile alcuno, se alcuno non ve l'ha ancora intrapresa. E come gli ho fatto presente l'opportunità che impari da me l'italiano per un mestiere che lo richieda, ha ventilato l'ipotesi di trasferirsi in Delhi per tutto il tempo di svolgimento di ogni livello del corso presso l'istituto italiano di cultura. Dunque anch'egli, che sembra non chiedermi mai nulla, mi manifestava aspettative che mi sono insostenibili, come la madre che mi accudisce ogni giorno, nel provvedere al mio cibo e alla lavatura di panni e lenzuola e federe, con la larvata pretesa che assicuri loro il terreno per una casa stabile in luogo di quella attuale in affitto, pur senza disporre di proprie risorse per rimanervi insediati.

Stamane così il peso del corso delle cose è tornato a gravare sul mio benefico sonno, risvegliandomene nell'angoscia di un'agitata inquietudine, e i soli pensieri di morte hanno ripreso ad affannarmi il respiro e a stroncarmi la mente, che ne cerca scampo nella ripresa di una fisica eucaristica del soprannaturale che le si offra di nuovo alla lettura, ogni audacia e confidenza di un tempo sopravvive solo nel riaffidarmi ancora alla scrittura di queste ulteriori parole, e non so più come possa ritrovare la forza e il coraggio di intraprendere di nuovo in India il dispendio di alcun viaggio investigativo per il prosieguo delle mie ricerche, condannandomi a vivermi il seguito dei miei giorni confinato sempre nello stesso villaggio sempre tra la solita gente.. Al contempo il crollo di ogni mia ambizione ideale di un tempo assume i connotati della sola prospettiva di impiego delle mie energie in Italia, come tra breve vi sarò di ritorno, nel liberarmi del peso morto della mia casa in affitto liberandomi di tutto ciò che essa contiene, in libri, dvd, videocassette, e dischi, che pur rappresentano, nei suoi vagheggiamenti trascorsi, tutto il dispiegamento del passato e del retaggio della mia personalità culturale, sconsolato, come settimane or sono di fronte al Timeo, che essi materializzino tutte le grandi opere che mi resterebbero intorno senza che mai abbia avuto o senta che abbia più la forza

mentale di saperle affrontare per adempiere la mia di opere

MARTEDÌ 30 AGOSTO 2016

Con Kailash intento nel gioco

Non v'è volta che non torni al negozio di handicrafts, che non vi ritrovi Kailash intento nel gioco del ludo, o ad assistervi su di un seggiolino mentre vi giocano dei suoi amici, e che non debba tacergli la mia angoscia, il mio sentimento di non farcela più, in un sorriso lieve e condiscendente, serbandomi pago che la nuova attività gli allevi le turbative della mente anche se non reca proventi. Gli confidassi il mio tormento, tornerebbe a dirmi che non vuole più ricevere il mio aiuto se mi fa talmente patire, perché è così che gli prescrive il suo karma, che lui non è come gli altri del villaggio, e provocherei solo la regolazione della fine di tutto, quando con le mie risorse ancora talmente tanto è tuttavia possibile vivere e fare, mentre ogni mio lavoro resta ancora da finire. Ma più forte della sua rassegnazione alla fine di quanto tra noi è intercorso, con il mio soccombere emozionale al tradimento avaro della solidarietà delle nostre sorti, so che scatenerai la schizofrenia paranoide della sua sindrome d'abbandono, intorno al suo convincimento che invece con Mohammad o con altri voglia rifarmi una vita. E questo quando tutto può essere vero, che mi sia crollato il mio castello indiano, che veda votato al fallimento la mia personalità culturale e tutto ciò che io intraprenda, di più bello, tranne che sia minimamente stanco di lui e dei nostri cari.

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2016

La Khajuraho delle sue guide turistiche

Prima parte

Ieri pomeriggio mi sono offerto ad Imran come suo insegnante nell'impiego che tenta di fare dell'italiano quale guida dei templi occidentali di Khajuraho, nel cui parco lui è così entrato mettendosi al mio seguito. A mia volta ho iniziato ad apprendere per filo e per segno che cosa lui e le altre guide turistiche ne illustrino ai turisti secondo un identico copione, casomai non me ne fossi fatto già all'ingrosso un'idea bastante.

La sua presentazione aveva inizio dal padiglione dell'incarnazione in Varaha del dio Vishnu, che definiva un tempio alla stregua della stessa tabella illustrativa, per poi passare immediatamente dopo al tempio Lakshmana, del cui complesso vishnuita il padiglione è pur parte, senza che la sua architettura sia in piano che in elevazione ne fosse nemmeno un preambolo. L'attenzione del visitatore era da lui invece volta

immediatamente al dio Ganesha, apportatore di buona fortuna, come faceva la sua comparsa lungo le pareti laterali del portico d'ingresso, e quindi ad una immagine del dio Shiva con tridente e serpente, lasciando nell'oblio totale quella corrispettiva superiore del dio Vishnu, che la sovrastava essendo il tempio a lui dedicato. Imran non mancava invece di appuntare l'interesse del visitatore sulle immagini delle "ragazze" che affiancavano gli dei, per quanto iniziavano a mostrarsi nude o svestite, bagnate di invisibili gocce d'acqua dopo un bagno rinfrescante. Cadeva nel vuoto ogni mia avvertenza che non di ragazze doveva trattarsi ma di celestiali ninfe, se erano creature accostate agli dei sistematicamente, talmente il diktat formativo era in lui inculcato. E sopraggiungeva il clou dei pannelli erotici esterni del vestibolo. Qualche breve cenno alla austerità sovrastante del dio Agni lasciava presto spazio a una breve digressione sulla coppia virtuosa sottostante, intenta all'ascolto della musica che facevano risuonare le loro accompagnatrici, per concedere il discorso di fondo al pezzo forte della coppia inferiore congiunta carnalmente, su cui non mancava di fare notazioni di un certo rilievo.

Trattavasi di una coppia regale, visti i loro bracciali, il cui accoppiamento era in realtà un atto di meditazione tantrica, come lasciava intendere il gesto del mudra del re. Quanto alla durata iperbolica di tale stasi copulativa, non meno di diciassette ore, come Imran non mancava di ripetermi con enfasi, lascio a lui l'onere della credibilità.

Il giovane e la giovane nudi che si masturbavano ai lati erano invece per lui espressione disinibita di ciò cui conduce la mancanza di controllo. Un richiamo alla altra "ragazza", sempre a suo dire, che di fianco sollevava un braccio per mostrare un neo, era seguito dalla stroncatura della lady seguente, che recava un pappagallo su di un braccio: una prostituta e basta, dato che a quei tempi un pappagallo in gabbia di fronte all'ingresso di una dimora significava ch'era una casa di piacere. Nulla in contrario, per parte mia, a credere alla stregua del Vangelo che le prostitute ci precedano nei regni dei cieli, sempre che se ne riconosca lo statuto ultraterreno.

Quanto al resto del lato del tempio, della transizione al santuario nessuna menzione di sorta, per rilevare piuttosto come una coppia si applicasse nella posa numero dodici del kamasutra, la flaccidità del pene in un accoppiamento malriuscito di un'altra coppia terrena, e quanto dovesse essere "un comfortable" uno coito successivo, dove il maschio era alto e magro e la donna bassa e grassa.

A tal punto con buona pace di dikpalas e divinità di nicchia quanto mai neglette dalla mia guida che istruivo, mi congedavo per seguire piuttosto le mie ricerche sul Devi Jagadambi nel poco tempo restantemi. Il seguito all'indomani di quella monomama investigativa, secondo Imran inappuntabilmente conforme a quelli che erano gli usi del tempo "secondo la tradizione locale"

Seconda parte

Come ho appurato ieri, non è che Imran non si sia diffuso sulle

componenti architettonici del tempio perché le ignori, solo che è perché sono stato io a chiedergliene conto che si è messo a parlarmi di mukamandapa, mandapa, mahamandapa, antarala e garbagriha, una volta entrati nel tempio, illustrandomi come la piattaforma al centro del mahamandapa servisse per le danze ed il re e la regina sedessero ai balconi di lato. Di sua iniziativa aveva ripreso la visita esterna dicendomi dei kirtimukha di una grana pattika e diffondendosi sulla famiglia del dio del sole albergata nella edicola retrostante, secondo la successione delle divinità planetarie, di cui ha saputo identificarmi all'istante Sukra o Marte nell'ultima della serie, dopo avermi riconosciuto nell'ultima della serie Parvati alla luce dei suoi attributi.

Il problema è che come vuole la prassi delle guide cui si assimilava, era delle apsaras, che aveva imparato almeno a definirmi delle ladies, che si credeva tenuto a rendermi conto, di quella aiutata dal barbiere a levarsi uno spino dal cavo del piede, di quelle in gruppo che spremevano a suo dire succo di datteri per sfrenare alla danza, di quella contigua che a suo modo di vedere si asciugava il dorso dopo il bagno, di quella visibile presso i pannelli erotici che si ritraeva spaventata da una scimmia tra le braccia del suo amante. Quanto ai pannelli erotici, si limitava a contrapporre quello ch'era amore di coppia a quello che definiva sesso di gruppo, dopo avere fatto menzione della presenza sovrastante di un Bhahma senza barba.

All'interno del tempio ho voluto saggiare ulteriormente le sue competenze chiedendogli conto delle incarnazioni di Vishnu e delle Krishna lila che vi erano rappresentate.

Ha saputo dirmi all'istante anche di Hayagriva con testa equina, ma le scene di lotta di Krishna me le ha definite scene di vita di villaggio.

E dopo che mi ha detto di Vayu, dio del vento, gli ho chiesto conto degli altri dikpalas e della loro funzione protettiva nelle otto direzioni del tempio, a partire da Kubera successivo,

Erano lì posti, per quanto poteva dirmi in inglese, perché i fedeli del tempio fossero ricambiati di averne installate le immagini con non troppo vento, suscitato da Vayu, non troppa pioggia per parte di Varuna, concedendo loro denaro il dio Kubera.

E finivamo con una disquisizione sugli atlanti del tempio, ch'egli mi definiva con il termine hindu "Kitchak" se ben ricordo., io con il termine sanscrito "butha", sulla cui equivalenza conveniva

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE 2016

Credi nel raggio di sole che rischiara il cortile,
riaccogli la realtà di stoviglie e otri da lavarvi di nuovo,
non desolare dei tuoi pensieri neri le vuote stanze, il giaciglio disfatto,
trangugia con l'acqua il cibo di nuovo,
è stata solo un' altra nuvola di passaggio il tradimento di intenti
che con la tua vita tutto avrebbe spezzato,
conferma che sei vivo di scopi chi nulla sospetta,

e già ha ripreso ciò che frutto non dà,
si rianima la casa di vita e di voci,
che non vi manchi il tuo silenzio al lavoro,

un (il) tuo saluto gioioso del rientro da scuola..

I templi maggiori di Khajuraho

Non è mai stato finora problematizzato come i templi maggiori di Khajuraho, che del tempio hindu nagara vengono reputati l'espressione del massimo sviluppo siano stati in realtà assolti dal vincolo pancharatha nelle pareti esterne del santuario, ch'era inderogabile anche dei templi più esigui d'epoca Pratihara, ~~al punto che di rathas vere e proprie i due templi in causa ne presentano una soltanto, quella del karna esterno~~, in particolare il lakshmana ed il visvanatah, mentre templi minori quali il devi jagadambi ne esibiscono anche sette. Nei due templi in questione il santuario è uniformato al mahamandapa nelle sue pareti esterne, che presentano un balcone in luogo della proiezione centrale del badhra, e surrogano i due pratirathas con due upabadhras sussidiarie dello stesso balcone, mentre di karna ne hanno a tutti gli effetti uno soltanto, quello esterno, quello interno presentando un profilo appiattito sulla kapili dell'antarala.

Nel Lakshmana ciò comportò la scomparsa dei dikpalas dalle pareti esterne, mentre nel Visvanath includendo il mahamandapa nella loro ostensione, ritroviamo i dikpalas nei soli karnas esterni, a conferire ad essi pieno riconoscimento in quanto tali. In ambo i templi l'armonizzazione delle pareti con le sovrastrutture implicò che ugualmente le upabadhras, alla stregua di pratirathas, e anche le proiezioni interne senza risalto spiccato rispetto ai pannelli della kapili, avessero un seguito come i karnas esterni nei vari sringas, con le loro filiere, e nei latas del sikhara, così come le identiche proiezioni del mahamandapa furono coronate da tanti tempietti tilakas, che come gli sringas sono miniature del sikhara del tempio. a loro volta sono simili nelle loro coperture a quella della sala su cui sorgono,

Nel kandarya Mahadeva, in corrispondenza con l'incremento saptaratha del sikaras, le pareti del santuario presentano in aggiunta una pratiratha per parte ai lati del badhra, sicché il santuario rievoca maggiormente la conformazione almeno di quello pancharatha, e i latas del sikhara hanno tutti un loro corrispettivo parietale, benché quelli più prossimi al madhya latas lo rinvengano negli upabadhras che del badhra sono sussidiari, e il karnalata in un karna-rathas dal profilo appiattito, che lo esclude dalla funzione di albergare dikpalas

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

Resa e fedeltà

"Che cos'hai davvero da chiedermi, ora che sto partendo per l'Italia?" domandavo ieri di pomeriggio a Mohammad da cui avevo voluto recarmi, ritrovandolo afflitto per davvero da una tosse virulenta, nell'oscurità del giaciglio su cui era steso ignudo della sua misera casa, di cui mi resta ancora difficile ritrovare la via.

“Torna”, si è limitato a chiedermi.

"E quanto alla scuola, che possa io fare per te in questi giorni?"

“Non ti chiedo niente”, mi ha detto in tutta risposta, come mi avrebbe poi ripetuto più volte, forse intuendo, pur senza saperlo, che stava così assecondando i reali intenti della mia condotta, che cospirava a che rifiutasse ciò che insistevo a chiedergli.

Ne insisteva a che disattendendo ai miei impegni l'indomani fossi disponibile, accompagnandolo, ad assecondarlo nei suoi asseriti propositi di fare rientro a scuola, ben consapevole di quante volte fosse venuto meno ai suoi propositi e mi avesse mentito in tal senso.

Mi ero recato da lui persuaso che fosse solo per finta che al telefono in mattinata aveva tossito tanto, eludendo così senza riuscire a dirmi niente ogni mio tentativo di ricontattarlo, una volta che era venuta per lui meno ogni ragione di ricercarmi- dopo essere riuscito ad ottenere a suo modo quel che davvero l'interessava, e che non era di certo l'aiuto che potevo recargli.

E quando chi soccorri insiste che non vuole più ricevere quel che supponi di avergli da offrire, quale migliore alibi può presentarsi per desistere da tentare ancora di aiutarlo per chi ha in animo la resa alla propria angoscia avara ed incapace di spendersi, al solo fine di salvaguardare asfitticamente un proprio futuro.anoressico

Di tornare a scuola non voleva saperne, e preferiva invece recarsi ogni mattina dagli insegnanti di sostegno, ch'era il sussidio stesso ch'ero venuto a casa sua per negargli, con il venir meno della sua frequentazione scolastica.

L'attuale sarebbe stato a suo dire il suo ultimo anno di scuola, poichè si sentiva obbligato a trovarsi un lavoro, come mi lasciava credere che gli avesse richiesto perentorio suo padre, data la persistente penuria familiare .

Come io non credevo più nelle mie possibilità e per questo gli avevo appena detto che cercavo soltanto di risparmiare denaro, ossessivamente, spasmodicamente, in tali termini non inducendolo di certo a fare su di me affidamento, così il ragazzo si arrendeva a un suo futuro di miseria, che cercava intanto di rimuovere dal suo orizzonte rifugiandosi nell'ennesimo videogioco, sul tablet che gli avrebbe lasciato uno zio che ne aveva acquistato un modello più avanzato. Era da esso che sabato scorso mi aveva contattato in facebook, poi in skype,

facendomi insorgere i più neri sospetti sul modo in cui se ne fosse assicurato il denaro per acquistarlo.

Anche l'amore per Mouskhan, a quanto me ne diceva, volgeva ad un suo destino funesto

"Ha un soffio al cuore", mi rivelava

“ Ma tu romperai i tuoi principi con me, - soggiungeva,- mi negherai la tua amicizia, se non andrò più a scuola?”

“ Certo che no” gli rispondevo con una voce di conforto che non tradiva alcun accoramento reale

E quando mi congedavo mi porgeva insolitamente la mano una prima, una seconda volta, dopo di che gli chiedevo dell'acqua per lavare la mia, temendo di poterne contrarre la sua tosse se fosse stata infettiva.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2016

l'acqua che nella gola gorgoglia

L'acqua che nella gola gorgoglia,

la brezza che ti alita del ventilatore in stanza,

sono gli appigli di vita nella frana di schianto,

ora che sai che non sapranno mai farsi libro le tue parole,

che ogni tuo intento è votato a fallimento e miseria

in cui si fa penuria di vita l'orizzonte restante

.

Lo splendore del giorno è intanto il respiro

di tutto ciò che sei ancora

perchè quanto più, ora a soffocarti,

è la fedeltà dei destini in dono cui ti sei avvinto

la sua grazia ti confermi (un) uomo nelle tue macerie,

e nel risciacquo dell'oltraggio e delle stesse stoviglie,

nella riapertura delle serrande di merci invendute

l'addio sia un nuovo ritorno

Alla furia e cecità della stessa polvere

all'impotenza nel grido di una stessa preghiera.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2016

L'acqua che nella gola gorgoglia,

la brezza che ti alita del ventilatore in stanza

sono gli appigli di vita nella frana di schianto,

ora che sai che non sapranno mai farsi libro le tue parole,

che ogni tuo intento è votato a fallimento e miseria

in cui si fa penuria di vita l'orizzonte restante

Lo splendore del giorno è intanto il respiro
di tutto ciò che sei ancora
perchè quanto più, ora a soffocarti,
è la fedeltà dei destini in dono cui ti sei avvinto
la sua graziati ti confermi (un) uomo nelle tue macerie,
e nel risciacquo dell'oltraggio e delle stesse stoviglie,
nella riapertura delle serrande di merci invendute
l'addio sia un nuovo ritorno

Alla furia e cecità della stessa polvere
all' 'impotenza nel grido di una stessa preghiera

SABATO 10 SETTEMBRE 2016

Sia la voce un canto di vita nell'acalappiarla la morte,

Sia la voce un canto di vita nell'acalappiarla la morte,
all'acqua che trascorre scintillante,
al verde che vi si rispecchia,
lungo l'inoltrarsi delle identiche vie
alla farfalla inebriata nel sole,
veleggiano ancora orizzonti gli squarci di nubi,
~~in squarei le nubi,~~
se appressa le amate presenze
sa ripromettere il tatto ~~del cuore~~ dell'anima
ciò che non sente la mente nel cuore,
~~sa il tatto ripromettere ciò che non sente nel cuore,~~
e procedono ancora i passi per infranti cammini,

in sguardi d'altri ed agi animali ~~pascere d'armenti solatii tra il nuovo-~~
~~rigoglio agi animali~~
nelle radure e nel folto ove ancora sia luce.

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2016

Allo scoppio dello pneumatico

Al telefono risollevara l'animo di Kailash lo scampato pericolo che lo pneumatico anteriore del nostro autorickshaw non sia esploso nel primo mattino, mentre il conducente cui era affidato il veicolo conduceva a scuola i piccoli Chandu o Poorti, o quando fosse stato in giro con qualche cliente, anziché al mercato di fronte al quale era scoppiato con inaudito fragore, ma nelle sue parole il sollievo era solo momentaneo , poiché in esse sopraggiungeva l'addensarsi della frustrazione che il

cambio dello pneumatico e la riparazione del mezzo ci venissero a costare non meno di tremila rupie, l'incidente vanificando ogni sforzo congiunto di limitare con sacrifici e risparmi il venir meno delle nostre risorse economiche., che gli tacevo quanto la verifica dei conti abbia rivelato vertiginoso.

“ Money, money, money, money, money...”

Lo pregavo piuttosto di essere gentile nonostante tutto con Vimala ed Ajay al suo rientro a casa, di non alterarsi con loro nella sua mortificazione.

Era già l'ora della chiusura serale del negozio, dove l'amico era rimasto ininterrottamente fin dal primo mattino, quando si era sostituito già dalle prime ore ad Ajay, ora impegnato negli esami scolastici., senza fare ritorno a casa nemmeno per mangiare. Un solo somosa era stata la sua alimentazione quotidiana, poco male quando se ti cibi di più si acquiscono le sofferenze emorroidali. Ma la ragione più vera che faceva passare per lui in subordine quanto poco avesse mangiato in giornata, era il conforto mentale che traeva dal restare in negozio lontano da casa, dall'insorgenza delle turbe che scatena in lui il riscontrarvi la sua impossibilità di far fronte in proprio al sostentamento materiale della moglie e dei figli, l'inconstistenza di ogni affidabilità del figlio già giovanetto, della moglie illetterata nell'educazione da impartire ai piccoli.

“ Quando invece sono in negozio sto bene, la mia mente è come in Chhatarpur o in Delhi” dove gli avevo detto quanto ultimamente, prima della mia partenza, l'avessi ritrovato un altro, meravigliosamente delicato e premuroso e lieve, rispetto a quando in famiglia sa solo inscenare drama e litigi.

Negli ultimi giorni, recandogli soddisfazione nell'attività che svolge in negozio, ad alcuni turisti indiani vi ha venduto qualche giocattolo in legno, di quelli prodotti nel Karnataka, in Channapatna, ch'era fiero che in Khajuraho si potessero ritrovare solo nel nostro negozio, come la generalità dei nostri handicrafts.

Ma proiettandosi in fuga da ogni riscontro di utile e disutile, eccolo già pronto a vagheggiare, nel prosieguo dei suoi intenti, pur di rimpiazzare quei giocattoli, di potersi recare ad acquistarne subito altri se non in Delhi ad Orcha, più vicina, con Poorti e Chandu e la moglie Vimala al seguito, anticipando al Venerdì la partenza comune, per esserne di ritorno la domenica pomeriggio.

Io lasciavo che ne parlassimo come di una cosa fattibile, contento che intanto si ripromettesse una volta a casa di mettersi subito a dormire, nel mio letto e nella mia stanza più confortevole che ora rimangono a sua disposizione, pur di non incorrere nei consueti litigi, anche se una cena frugale avrebbe pur potuto chiedere a Vimala ed Ajay di preparargliela nel frattempo

Care memorie (tutto su mia madre)

Poi, in cucina, mia madre è stata presa dall'onda dei ricordi, quei suoi ricordi ondivaghi in cui chi è ancora in vita per lei si confonde con chi è già morto, certa lei solo del fatto che nessuno si è poi più visto che sia stato di ritorno, senza che nei confronti di chiunque lei si rammenti, o le si rammemori, in mia madre si faccia luce alcuna grata memoria, se non per fugaci barlumi.

Di mia nonna, sua suocera, che sono ormai quasi quarant'anni che non è più di questo mondo, mi rievocava avendola presente quasi che incombesse lì ancora imperiosa, come fosse la prima ad alzarsi da tavola dopo che lei aveva appena finito di servire le pietanze a tutti gli attavolati in famiglia, perché mia madre al suo seguito fosse già pronta a sparecchiare come i commensali avessero lasciati vuoti i piatti. Anche quando il lavello era stato infine spostato dall'andito gelido in cucina, la gran nonna aveva trovato di che recriminare nei suoi riguardi "Solo quando le ho detto che dalla cucina si poteva far caso a chi entrasse in negozio è parsa persuasa. Ah, il negozio per lei era tutto...Ma tuo nonno sapeva come avere ragione di lei picchiandola quasi tutte le notti, ingelosito dalle maldicenze sparse sul suo conto dalla malalingua di un certo Pierino barbiere"

Ma la rivalsa maggiore di cui ancora mia madre si mostrava contenta nei confronti della suocera, era che il giorno del suo funerale aveva trovato il pretesto giusto per non andarci, come si è cominciato a dire che uno della famiglia doveva pur restare a guardare la casa, e lei subito si è offerta.

Inutile tentare di deflettere in una direzione più benevola i suoi ricordi, se si restava nel consesso familiare.

Quando sono tornato sulle considerazioni già da lei espresse nei confronti di un mio cugino, raddolcendo i crudi termini in cui avevo desunto che fosse un povero, se mia madre non aveva mancato di rilevare pur dalla sua specola in cui è confinata da anni in appartamento, che la moglie già anziana si recava a lavorare al servizio di altre famiglie, con tali miei termini più comprensivi illudendomi che si rabbonisse nei suoi riguardi, lei di rincalzo " Ah, è un signore se si sta a quello che fa e che ha sempre fatto"

" Niente?" " L' hai detto"

Rispetto al fratello, dei due era quello che aveva preso da sua madre, " quella lingua capace di leccare il culo a cento vacche. Quando aveva da lustrare le scarpe si metteva a pulirne cinque paia in cortile, perché tutti la vedessero al lavoro. Come se le altre..."

Non mi restava che farle risalire alla sua infanzia nella famiglia d'origine, dove sapevo che era ad attenderla il bel ricordo dei nonni paterni, scomparsi quando lei era ancora in tenera età-

" Oh, mia nonna Giuliana, che belle vecchina che era, e così pulita. E mio nonno Egisto., ancora che bell' uomo"

Discendendo a suo padre, che gran lavoratore, niente da dire, ancor più lo era sua madre, per la quale il lavoro veniva prima di tutto.

E la zia Fanny, gran cucitrice di abiti per la sua nipotina. Ma non le era possibile rievocare il padre senza riesumarne il fratello che si approfittava della sua probità lavorativa, e che nelle sue parole tornava a sfinire la gracile moglie dietro i porci e le vacche.

“ Con me, bambina, quando in famiglia venivano altri, era tutto un “ cara la mia N.”, ma la mattina dopo non mancava di far trovare una zappa anche per me che avevo solo sette anni. Le sue figlie mai una volta che le abbia inviate nei campi.....Per fortuna c'era tra le donne chi mi tirava avanti il lavoro ...

Ma anche così, o forse proprio così, mia madre ultraottantenne seguiva oggi a restarmi davanti ancora più in vita di me.

Due reiterati baci sulle sue guance odorose di talco, ed era di lì a poco la resa della mia partenza anticipata

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016

Più forti di tutto e di tutti

Quand'ero in India, se il piccolo Chandu potevo stringerlo tra le mie braccia , od essere con lui e Poorti e Ajay che facevano i compiti di sera nella stanza della televisione, mentre la madre era l'ultima a cenare e Kailash si quietava nel suo fare collerico per godere di Chandu la vicinanza fisica, oppure se nel pomeriggio mi congedavo con un bacio sulla fronte dal mio amico disteso nel letto, dove cercava solo che il sonno avesse la meglio sulle sue turbe angoscianti, desolava allora l'incanto dei nostri contatti, del riaverli accanto e rivederli, la prefigurazione nel pensiero di quando, come ora, mi sarei ritrovato nella solitudine della mia vita tra queste stanze in Italia, e di loro non avrei potuto che evocare il fantasma interiore, migliaia e migliaia di chilometri di distanza essendosi frapposti tra noi, insormontabili per loro, per me solo con l'onere ed i permessi del viaggio di ritorno.

Ma quando poi mi sono rinvenuto in effetti nella loro irraggiungibilità, il telefono costituendo la sola nostra forma residua di contatto, per la mente non è stato un trauma insostenibile il finire ancora in tale sorta di esistenza mortuaria, in cui chi ti è più caro resta una presenza viva solo nella tua interiorità, e devi evocare tutta la forza della fedeltà dei tuoi sentimenti, per evitare il farsi spettrale dei tuoi affetti sensibili.

Al contempo la vita in India cui fare ritorno e consacrarmi di nuovo, al mio rientro in un' Italia che disamavo si è rivelata la bolla psichica evaporante della mia depressione, l'incubo di cui intendo differire per quanto mi è possibile il riformarsi di nuovo, quando mi ritroverò a non potervi restare per mesi che in Khajuraho, di nuovo ogni giorno tra i suoi aspetti repellenti ed i continui disagi, e fuori della cerchia degli affetti domestici non avrò che i suoi meravigliosi templi da rivisitarvi e di cui scrivere, stretto nella morsa delle limitazioni di ciò che posso consentirmi per la mia anoressia economica e della vita di relazioni che mi consente la appropriatività della mia vita di Kailash, cui è

insostenibile che possa essa concedersi ad altri, per il suo sgomento altrimenti di perdere con il dominio esclusivo nei miei riguardi la sola possibilità di avere un futuro insieme alla moglie e ai suoi figli, che non sia il rientro di loro tutti nel grado zero di vita del villaggio natio. E sempre più struggente si fa il rimpianto di Mohammad e del nostro affetto così compromesso, anche in ragione di ciò che il ragazzo ha preferito assicurarsi, , in luogo dell'aiuto che mi sacrificavo a recargli. Quale che sia la gravità di ciò ch'egli può avere compiuto nei miei confronti, amore, pietà, perdono, insorgendo per lui più forti di tutto e di tutti.

DOMENICA 2 OTTOBRE 2016

una teologia politica nella sua conformità con il cristianesimo
Una teologia politica, oggi, credo che debba avere come fine il discernimento dell'agire tra gli altri che sia cooperante con la dimensione del divino presente nella realtà del mondo, così come si può rivelare a ogni uomo nella sua azione di grazia.

E' una teologia che nella sua universalità si fonda su ciò che Spirito è irriducibilmente nel fondo di ogni anima, sulla fede implicita che è nell'ascolto e nell'assecondamento della sua voce.

Essa coincide in questo mondo con ogni processo di umanizzazione della nostra esistenza sociale che ne trae origine . Ciò che .la cristologia con il credo calcedoniano le trasmette come agire efficace perché è in conformità con il Verbo incarnato in due nature che sono una sola persona, è l'azione volta nel mondo a non separare ciò che è in unità , e a non confondere ciò che permane distinto.

Analogamente il credo trinitario come è in nuce nella teologia giovannea , per l'immanenza del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, in unità nello Spirito, da cui procedono l'immanenza in noi e nel mondo del Divino che pur ci trascende, si riflette nel pensiero secolare come concezione dell'interdipendenza relazionale di tutte le cose, e della natura non duale del reale, advaita secondo le tradizioni hindu che le sono conformi. La rivelazione neotestamentaria che Dio è amore , nella kenosi della sua creazione continua, si traduce infine nell'irriducibilità dell'agire buono al solo agire legale, nell'essere sempre in conformità con la legge oltre la legge, secondo l'esercizio di una giustizia che sia al fondo misericordia e perdono.

Oltre la scadenza dei termini

Un altro giorno, ancora, che in un autunno sempre più freddo finisce di

trascorrere con la mancata riconsegna del visto per l' India, (sempre più) ben oltre la scadenza ordinaria dei termini. Sono già intercorse due settimane rispetto a quanto mi si è preventivato senza che via e-mail, o per telefono, io abbia finora ricevuto alcun chiarimento del perché il visto non mi sia ancora stato emesso. Così l' inquietudine della trepidazione ripiomba in angoscia notturna, riprende corpo il timore che il rientro in India mi sia negato ora e per sempre, e che non possa mai più rivedere o ricongiungermi con i miei cari laggiù.

I bagagli che non dovrò più riempire di nuovi libri e di quelli che fanno spola tra le mie due residenze, di un nuovo tablet per Chandu e di quanto mi è difficile reperire in India, giacciono nella mia camera da letto ancora pronti per una partenza che forse non avverrà mai più, come forse inutilmente torno a riordinare le mie cose in casa, per essere già pronto ad un distacco da esse cui non potrò più accingermi di nuovo, e con il solo beneficio di sospendere il mio assillo, torno su immagini e testi, nei libri che riprendo, di monumenti e siti la cui investigazione od esplorazione dubito che conoscerà un termine o che avrà mai luogo.

Così dispero, tra le fotografie dei miei cari davanti, se mai assisterò al crescere come bambino e poi al fiorire in ragazzo di Chandu, allo schiudersi, già in boccio, della mia Poorti in una meravigliosa bellezza, al farsi un uomo di Ajay giovinetto, o se mi sarà dato di accompagnare Kailash e Vimala in un loro lento invecchiare, di cui i perturbamenti non siano più traumi di continui dramas, mentr'io mi avvii tra loro alla morte senza sentire di avere solo sprecato e fallito la mia talentuosa esistenza, contento almeno di avere, in loro, chi chiuderà un giorno i miei occhi con un pensiero grato

14 ottobre 2016

tornando a discutere del premio Nobel a Bob Dylan

La letteratura moderna e contemporanea è pura parola scritta, alla sola parola si affida per comunicare ciò che le altre arti esprimono con altri mezzi espressivi.- e a questo dato autolimitativo occorre attenersi se si dà il Nobel per la letteratura, altrimenti si cambi la titolazione del premio. I testi di Dylan , eccettuati due romanzi, non sono solo e pura parola, mentre limitandosi ad essere solo e pura parola la grande letteratura contemporanea ha raggiunto una potenza espressiva nell'esercizio della parola che è ben altro di quella dei testi cantautorali, E poi chi la conosce la poesia contemporanea in chi nella comunicazione multimediale esalta Bob Dylan come premio Nobel ?

[top](#)

